

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	26/08/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 26 agosto 2024</i>	2
1	Corriere dello Sport Stadio	26/08/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 26 agosto 2024</i>	3
1	Tuttosport	26/08/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 26 agosto 2024</i>	4
1	Corriere della Sera	26/08/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 26 agosto 2024</i>	5
1	La Repubblica	26/08/2024	<i>Prima pagina di lunedì' 26 agosto 2024</i>	6
Rubrica FIGC - Altre testate				
35	L'Unione Sarda	26/08/2024	<i>Porte aperte a chi volesse fare l'arbitro: le sezioni</i>	7
Rubrica CONI / Sport e Salute				
10	Domani	26/08/2024	<i>Ma l'italianita' esiste? Un viaggio storico nell'identita' fragile (M.Ponzani)</i>	8
Rubrica Club Italia Nazionale				
33	Corriere della Sera	26/08/2024	<i>Il mercato fatto cosi' e' causa di molti mali (A.Bocci)</i>	10
Rubrica Societa'				
11	Il Tirreno - Livorno-Cecina-Rosignano-Piombino-Elba	26/08/2024	<i>Il calcio impresso nel dna Una cantera di figli d'arte</i>	11
11	La Gazzetta dello Sport	26/08/2024	<i>"Il mercato? Da Dublino 13 in meno..." Preso Cuadrado (M.Brega)</i>	13
13	La Gazzetta dello Sport	26/08/2024	<i>Le colpe di Fonseca (S.Vernazza)</i>	14
18/19	La Gazzetta dello Sport	26/08/2024	<i>Conte il futuro e' servito (V.D'angelo)</i>	16
18	La Gazzetta dello Sport	26/08/2024	<i>Italiano indica gli errori. "Non siamo concreti. Occorre piu' cattiveria"</i>	19
23	La Gazzetta dello Sport	26/08/2024	<i>De Rossi non cerca scuse (A.D'urso)</i>	20
30/31	La Gazzetta dello Sport	26/08/2024	<i>Sudtirolo in testa Palermo e Bari ancora a secco. La B e' un bel rebus (F.Di Chiara)</i>	22
1	Corriere dello Sport Stadio	26/08/2024	<i>La mano di Conte (F.Mandarini)</i>	23
1	Corriere dello Sport Stadio	26/08/2024	<i>Milan, via al processo (A.Gioia)</i>	29
2	Corriere dello Sport Stadio	26/08/2024	<i>La forza persuasiva di Conte (A.Polverosi)</i>	33
15	Corriere dello Sport Stadio	26/08/2024	<i>Bolgia Franchi, cessioni alla Juve nel mirino (N.Santi)</i>	34
31	Corriere dello Sport Stadio	26/08/2024	<i>"Salernitana unita. Ora fidatevi di noi"</i>	35
1	Tuttosport	26/08/2024	<i>L'ombra di Allegri su Fonseca (F.Masini)</i>	37
17	Tuttosport	26/08/2024	<i>Roma, il flop e i fischi. Ed e' l'Empoli a far festa! (F.Casotti)</i>	39
23	Tuttosport	26/08/2024	<i>Nicola: troppo mercato Ma il Como non si ferma</i>	40
26	Tuttosport	26/08/2024	<i>De Zerbi rallenta. Sprofondo Brest (A.Moschella)</i>	41
32/33	Corriere della Sera	26/08/2024	<i>Milan, ci vuole una svolta immediata (C.Passerini)</i>	42
26	La Stampa	26/08/2024	<i>"Cairo basta: vendi il club e poi vattene". La marcia dei 10 mila esonera il presidente (F.Manassero)</i>	44
24/25	Il Giornale	26/08/2024	<i>Il diavolo confuso (F.Ordine)</i>	45
20/21	Libero Quotidiano	26/08/2024	<i>Thiago importa nel mondo Juve il quieto vivere (C.Savelli)</i>	47
19	La Verita'	26/08/2024	<i>Corteo a Torino, 10.000 tifosi granata contro Cairo</i>	48

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

FOSSATI
SERRAMENTI
dal 1920

I GUAI DI FONSECA



IBRA STRIGLIA IL MILAN

Arriva Zlatan nello spogliatoio: subito la svolta

di GOZZINI, GUIDI, VERNAZZA
▶ 12-13-14 (Il tecnico Fonseca, 51)

A TU PER TU



SUPER MAN Scartato dal City eroea Parma «Come mi diverto»

di SCHIANCHI ▶ 26
(Dennis Man, 26 anni oggi)

LA GRANDE RIMONTA DEI GRANATA

TORO CHE FORZA

Ilic e Adams a segno, Milinkovic miracoloso
L'Atalanta si arrende (e prende Cuadrado)

di ARCHETTI, BREGA, PAGLIARA ▶ 8-9-10-11 (La festa del Torino)



OGGI PER IL PRIMATO. DOMANI KOOPMEINERS

È L'ORA DELLA JUVE

A Verona chi vince va in vetta da solo
E sul mercato i bianconeri non si fermano più

di CORNACCHIA, DELLA VALLE
▶ 2-3-5 Commento di DI CARO
▶ 30 (Dusan Vlahovic, 24, cerca a Verona il primo gol stagionale)



L'OSSESSIONE DI SIMONE

INZAGHI DA BIS PREPARA GIÀ L'INTER AL DUELLO SCUDETTO

di FALLISI, PIETRELLA ▶ 6-7
(Nicolo Barella, 27 anni)



FOSSATI
SERRAMENTI
dal 1920

RISCATTO COL BOLOGNA

KVARA C'È CONTE VA

Il Napoli ne fa 3 e con Lukaku avrà McTominay Osi, offerta araba

di DALLA VITE, D'ANGELO, FROSIO ▶ 16-17-18-19



Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, un gol e 7,5 in pagina

SERIE A: SECONDA GIORNATA Roma flop, a Dybala la festa la fa l'Empoli

SABATO	
PARMA - MILAN	2-1
UDINESE - LAZIO	2-1
INTER - LECCE	2-0
MONZA - GENOVA	0-1
DOMENICA	
EMPOLI - VENEZIA	0-0
TORINO - ATALANTA	2-1
NAPOLI - BOLOGNA	3-0
ROMA - EMPOLI	1-2
OGGI	
CASERTA - COMO	18,30
VERONA - JUVENTUS	20,45

CLASSIFICA			
INTER	4	NAPOLI	3
TORINO	4	EMPOLI	2
GENOVA	4	CASERTA	1
PARMA	4	MILAN	1
UDINESE	4	ROMA	1
EMPOLI	4	MONZA	1
VERONA	3	VENEZIA	1
JUVENTUS	3	BOLOGNA	1
ATALANTA	3	COMO	0
LAZIO	3	LECCE	0

Champions Europa L Conf L Serie B

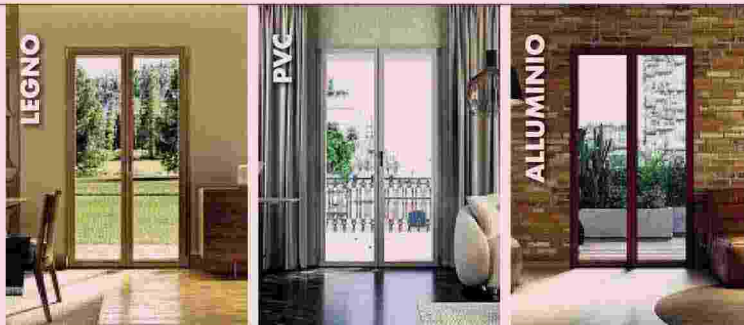
IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi | Milan, i due gol del Parma sono frutto di errori di posizione di Hernandez. In entrambi i casi il francese doveva stare in panchina.

FOSSATI
SERRAMENTI

dal 1920

www.fossatiserramenti.it



- Scopri la nostra gamma prodotti:
- finestre
 - portefinestre
 - ingressi
 - alzanti scorrevoli
 - complanari
 - oscuranti
 - portoncini

408245
9 4771120 4506000
Ponte Barone SpA s.p.a. - D.L. 350/2003 con L. 46/2004 art. 1, c.1, DCCB Milano

STADI Corriere dello Sport

Lunedì 25 Agosto 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 235 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



L'EMPOLI FA IL COLPO (1-2) ALL'OLIMPICO

Roma, troppo tardi

Restano soltanto le favole

di Marco Evangelisti

Aliprandi, Maida e Zucchelli 10-13

CON IL VENEZIA È 0-0: MANCANO ANCORA GUD E 4 ACQUISTI, KOSTIC VICINO

Più grigia che Viola: pari e fischi

Gensini e Santi 14-17

VERONA-JUVE: THIAGO MOTTA ASPETTA KOOP E ABBRACCIA L'ARGENTINO E CONCEIÇÃO

«Nico? Quelli forti con noi»

Bonsignore e Marota 18-19

La mano di Conte

Napoli trasformato Kvara fa il gigante

Di Lorenzo apre la festa Il georgiano firma il 2-0 Neres, debutto super: entra nel finale e regala l'assist per il gol di Simeone

Beneforti
Cervellati
Mandari
Pinna
Tarantino
Il commento di Polverosi 2-8

SERIE A. 2ª GIORNATA

Sabato	Classifica
Inter-Lecce 2-0	Inter 4
Monza-Genoa 0-1	Napoli 3
Parma-Milan 2-1	Torino 4
Udinese-Lazio 2-1	Florentina 2
Ieri	Genoa 4
Florentina-Venezia 0-0	Cagliari 1
Napoli-Bologna 3-0	Parma 4
Roma-Empoli 1-2	Milan 1
Torino-Atalanta 2-1	Udinese 4
Oggi	Roma 1
Cagliari-Como ore 18.30	H. Verona 3
H. Verona-Juventus ore 20.45	Venezia 1
	Juventus 3
	Bologna 1
	Atalanta 3
	Como 0
	Lazio 3
	Lecce 0

VISITE MEDICHE E FIRMA

Palacios a casa Inter

Guadagno 23

UN PUNTO IN 2 GARE

Milan, via al processo

Gioia 20-21

F1: Leclerc, podio da applausi in Olanda. Norris alla Verstappen
Caramia e il commento di Coppini 34-35

40826
ISSN 1120-3395
DIGITALE 2498-2531
9 772331 328403

152658

MASSIGEN
Magnesio Potassio
combatti caldo e spossatezza
Marco Viti

TUTTOSPORT

MASSIGEN
Magnesio Potassio FORTE
massigen.it

Fondatore RENATO CASALBORE

Lunedì 26 agosto 2024 ANNO 79 - N. 235

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

20 MILA VOCI CONTRO CAIRO, POI IL 2-1 ALL'ATALANTA

IL TORO È QUESTO!

Manifestazione senza precedenti contro il presidente (rimasto a casa): dal Fila allo stadio, immenso serpentone di ultras e famiglie. In un clima vibrante l'esaltante vittoria firmata Ilic-Adams dopo il vantaggio di Retegui. E al 96' Vanja para un rigore a Pasalic. Vanoli: «Atmosfera bellissima»

2-3-4-5-7



Un amore tradito

Guido Vaciago

Quando la gente protesta in modo civile va sempre ascoltata. Un corteo di diecimila persone che sfilava senza un incidente amplifica il volume delle idee che porta avanti. Quando la gente protesta in modo compatto, unendo sotto un'unica idea punti di vista e modi di essere molto differenti, la forza del loro manifestare si triplica. In ogni tifoseria ci sono sempre molte componenti dagli ultrà ai club, dai curvatoli alle famiglie: è molto difficile che si ritrovino tutte dalla stessa parte in una contestazione alla società. Invece, ieri pomeriggio, il popolo granata si è unito...

2

**STASERA VERONA-JUVE:
MOTTA CHIEDE
I GOL A VLAHOVIC
E GLI ULTIMI BOTTI
A GIUNTOLI**

Due bomber per Thiago

Il tecnico confida in Dusan, riferimento imprescindibile in attacco. Bagno di folla per Nico, oggi le visite di Conceicao. Koop: Atalanta verso il sì. E Chiesa al Barça fa spazio a Sancho

8-9-11-12-13

IL FLOP MILAN



L'ombra di Allegri su Fonseca

21

2ª GIORNATA

RISULTATI	
Fiorentina-Venezia	0-0
Inter-Lecce	2-0
Monza-Genoa	0-1
Napoli-Bologna	3-0
Parma-Milan	2-1
Roma-Empoli	1-2
Torino-Atalanta	2-1
Udinese-Lazio	2-1

OGGI	
Cagliari-Como	18.30 Dazn
Verona-Juventus	20.45 Dazn

CLASSIFICA

Inter	4	Napoli	3
Torino	4	Fiorentina	2
Genoa	4	Cagliari*	1
Parma	4	Milan	1
Udinese	4	Roma	1
Empoli	4	Monza	1
Verona*	3	Venezia	1
Juventus*	3	Bologna	1
Atalanta	3	Como*	0
Lazio	3	Lecce	0

*Una partita in meno

TENNIS/TRIONFO A WINSTON-SALEM

Sonego, 10 e Iode Sinner, a te gli Usa

Per Lorenzo è il 4° titolo, per l'Italia il 10° stagionale. Jannik domani debutta agli US Open, oggi Berrettini

34-35

F1/GP D'OLANDA A NORRIS

I miracoli esistono Leclerc, gran podio

La Ferrari stupisce persino se stessa: Charles 3°, Sainz 5°. Partenza, gomme, strategie: tutto perfetto

32-33

ATLETICA/DIAMOND LEAGUE

Diamante Tamperi Leggenda Duplantis

A Chorzow, Gimbo torna al successo nell'alto: 2,31. Lo svedese riaggiorna il record mondiale nell'asta: 6,26

37

ISSN 1120-3882
ISSN CARTA 0041-4441
DIGITALE 2532-5047
9 770041 444332

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

PEACH & LOVE



Roma sconfitta dall'Empoli Il Toro batte l'Atalanta Vince anche il Napoli

servizi, commenti e pagelle da pagina 32 a pagina 35



Speciale Buone Notizie Tutto sugli Azzurri alla Paralimpiade

domani gratis in edicola l'inserto
con il Corriere della Sera

PEACH & LOVE



Culture e principi

IL RUOLO CHE MERITA LA SCUOLA

di Angelo Panebianco

Prediche inutili le definiva Luigi Einaudi. L'interessante confronto pubblico sullo ius scholae forse lo sarebbe di più se i suoi animatori, da una parte e dall'altra, non si fidassero solo dei loro ricordi scolastici, sapessero che cosa sia oggi la scuola in Italia. Giusta, in linea di principio, l'idea che, cittadinanza o meno, la scuola sia il luogo in cui vengono apprese (in cui si dovrebbero apprendere) le regole della convivenza civile. È alla scuola che si affida il doppio compito di diffondere conoscenze e di educare al rispetto delle norme sociali vigenti. Un doppio compito assai delicato in una società mono-etnica e che lo è ancor di più laddove essa lasci il campo alla multi-etnicità. La scuola è il luogo in cui si decide il futuro di una società multi-etnica: pacifica convivenza oppure conflitto fra l'etnia maggioritaria e le altre. Sfortunatamente, in Italia lo stato della scuola, e per essa la qualità dei processi educativi, anche nell'età mono-etnica, non interessava a nessuno tranne che agli operatori del settore. Se ne disinteressavano gli intellettuali, troppo snob per abbassare il loro aristocratico sguardo su come funzionavano una scuola elementare o un liceo. Se ne disinteressavano gli italiani in genere, anche quelli con figli, diseducati dall'idea che l'unica cosa che contasse fosse il «pezzo di carta» e non ciò che apprendevano alunni e studenti.

continua a pagina 26

Distrutti centinaia di lanciarazzi. Controffensiva con 320 missili. Nasrallah: continueremo. E Netanyahu: non è finita qui

Israele e i raid, lampi di guerra

Libano, attacco preventivo contro Hezbollah. Germania, l'attentatore doveva essere espulso



Un missile di Hezbollah intercettato dagli israeliani da pagina 2 a pagina 6 **L.Cremonesi e Nicastro**

BATTAGLIE E DIPLOMAZIA

La via difficile (e possibile)

di Guido Olimpio

Israele è impegnato su molti fronti. Oltre a quello militare, adesso è chiamato al piano diplomatico, dove servono flessibilità e coraggio in una scelta non facile.

a pagina 6

STORIA E MODELLI DAL 1967 A OGGI

La scelta del primo colpo

di Federico Rampini

Nella memoria storica di Israele ci sono due tipi di guerre: quelle in cui si è mosso per primo; e quelle in cui è stato costretto a reagire dopo un attacco.

a pagina 6

PARLA CHARLES KUPCHAN

«Escalation? Non adesso»

di Massimo Gaggi

«Ma l'escalation ancora non c'è». Così il politologo Charles Kupchan. «Israele non accetterà di lasciare Gaza».

alle pagine 4 e 5

«IUS SCHOLAE. IL GOVERNO NON RISCHIA»

La cautela di Tajani sull'Autonomia

di Paola Di Caro

Antonio Tajani: «C'è spazio tra Meloni e Schlein». Ed è cauto sull'Autonomia.

a pagina 11

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL PD

Bonaccini a Conte: no ai veti su Renzi

di Maria Teresa Meli

«Su Renzi nessun altolà dai Cinque Stelle», dice Stefano Bonaccini.

a pagina 13

GIANNELLI



Parigi Le accuse nei confronti di Pavel Durov Telegram, Musk e Salvini contro l'arresto del capo

di Alessandra Coppola e Michela Rovelli

Bombe russe sui media, una vittima

di Marta Serafini

Un missile russo ha colpito l'hotel dei reporter a Kramatorsk. Morto un inglese, addetto alla sicurezza, quattro i feriti. Tra di loro un premio Pulitzer.

a pagina 16

di Alessandra Coppola e Michela Rovelli



L'arresto di Pavel Durov, il fondatore di Telegram, e le prime reazioni. A difenderlo il leader della Lega Matteo Salvini e il tycoon Elon Musk, che su X scrive: «Liberté!».

a pagina 17

BADANTI? COLF?
GALLAS GROUP
GALLAS GROUP
Troviamo NOI la badante giusta per TE!

www.gallasgroup.it

Folle corsa illegale, muore una bambina

Smart (non assicurata) si ribalta, 4 a bordo. L'autista senza patente, appena scarcerato

ALTRI DIECI TESTIMONI



Sharon, 9 quesiti senza risposta

di Sciaccia e Ubbiali

a pagina 18

di Fulvio Bui

Si ribalta una Smart con quattro persone a bordo. Muore una bambina di otto anni. Era seduta in braccio alla madre sul sedile anteriore, senza cintura di sicurezza. Ferita la sorella sedicenne. L'autista, subito arrestato, guidava senza patente ed era stato scarcerato il giorno prima dopo una condanna per furto. Il veicolo non era assicurato. L'incidente è avvenuto a Giugliano, in provincia di Napoli.

a pagina 21

LA MADRE E IL CASO NEL CPR



«Rivoglio il corpo di mio figlio»

di Carlo Vulpio

a pagina 20

SOMEC GRUPPO
IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA
somecgruppo.com

Posti italiani SpA s.p.a. - D.L. 353/2003 (com. L. 46/2004 art. 1, c. 100) Milano
410256
9 771 120 493010



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

VALLEVERDE
SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



Lunedì 26 agosto 2024

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 31 N° 33 - In Italia € 1,70

Medio Oriente in fiamme



Un drone di Hezbollah intercettato da Israele

Lampi di guerra

Le idee

L'uomo comune di Kamala

di **Ezio Mauro**

Nei momenti cruciali della battaglia politica, un leader non ha certo il potere miracolistico di trasformare una tempesta in bonaccia perché il vento e il mare gli obbediscono, come accade nel Vangelo: tuttavia può cambiare l'atmosfera del Paese, deviando non solo il flusso d'opinione dei cittadini, ma suscitando il loro sentimento di identificazione, di partecipazione e di mobilitazione, quella spinta a riconoscersi in una proposta politica e a sentirsi riconosciuti e rappresentati, quindi a fare la loro parte il giorno del voto invece di disertare le urne.

• a pagina 27

Maduro non si illuda il mio Venezuela continuerà a lottare

di **Maria Corina Machado**
Leader dell'opposizione

• a pagina 17

Politica

Meloni non indica il commissario Ue, gelo di von der Leyen

dal nostro corrispondente
Claudio Tito



BRUXELLES - Il confronto gelido tra Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni non accenna a temperarsi. Dopo il voto contrario di Fratelli d'Italia al secondo mandato, il chiarimento tra le due non c'è mai stato davvero.

• a pagina 14

Di Maio sui 5S "Ora Conte se ne va con l'argenteria"

di **Giulio Ucciello**
• a pagina 10

152658

NZ

Il commento

Equilibrio di forza tra nemici

di **Enrico Franceschini**

Israele e Hezbollah hanno combattuto il primo round di una guerra di attrito che può diventare guerra totale, coinvolgendo tutta la regione e incendiando il Medio Oriente.

• a pagina 26

dalla nostra inviata

Francesca Cafèrri

GERUSALEMME - I bip di allarme arrivano sui telefonini quando non sono neanche le sei del mattino: segnalano l'arrivo di razzi sull'intera Galilea, ben oltre i villaggi che già da giorni sono sotto il fuoco. Fino a Accro, fino ad Haifa: la popolazione è invitata a entrare nei rifugi. Dopo 26 giorni di attesa, la reazione di Hezbollah per l'omicidio del comandante militare Fuad Shukri a Beirut è arrivata.

I servizi • da pagina 2 a pagina 6

Il naufragio di Palermo

Bayesian, indagato il comandante



di **Francesco Patané** • a pagina 22

La manager del museo

"All'Egizio con le amiche mummie"



di **Maurizio Crosetti** • a pagina 25

Calcio, battuta l'Atalanta

Torino, in 15mila contro Cairo

di **Emanuele Gamba** • nello sport

SOME C GRUPPO

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

somecgruppo.com



I FISCHIETTI

PORTE APERTE A CHI VOLESSE FARE L'ARBITRO: LE SEZIONI

Il 31 agosto a Tramatzza al centro congressi "L'Anfora" lungo la Statale 131 si rinnovano i vertici del calcio regionale, che resteranno in carica per quattro anni. Le candidature a presidente devono essere depositate entro domani. Sicura quella del numero uno uscente Gianni Cadoni, in sella dal 2016. Quindici i punti all'ordine del giorno dell'assemblea elettiva tra cui l'elezione del presidente e dei sette componenti del Consiglio direttivo, del responsabile del calcio regionale femminile e del suo omologo per il calcio a 5.

Sono aperte le porte anche a chi volesse intraprendere la carriera di arbitro. Nove le sezioni cui fare riferimento. Ozieri, via Fratelli Rosselli 1 (telefono 3405730436, Gianluca); Oristano, via Carducci 9 (mail oristano@aia-figc.it, 340.3919659 Riccardo); Olbia, via Gennargentu 11 (347.2705162); Cagliari, via Sonnino 37 (mail cagliari@aia-figc.it, 340.5393615 Andrea); Alghero, via Sassari 176 (mail alghero@aia-figc.it, 340.3532252 Antonello); Carbonia, via Marconi 72 (mail carbonia@aia-figc.it, 347.7901499 Alessandro); Sassari, via Mazzini 6 (mail sassari@aia-figc.it, 349.5760203 Davide); Tortoli via Gramsci 21 (mail tortoli@aia-figc.it, 347.1753455); Nuoro via Toscana 33 (mail nuoro@aia-figc.it, 333.5638537, Giampaolo).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



PASSATO NEL PRESENTE

Ma l'italianità esiste? Un viaggio storico nell'identità fragile

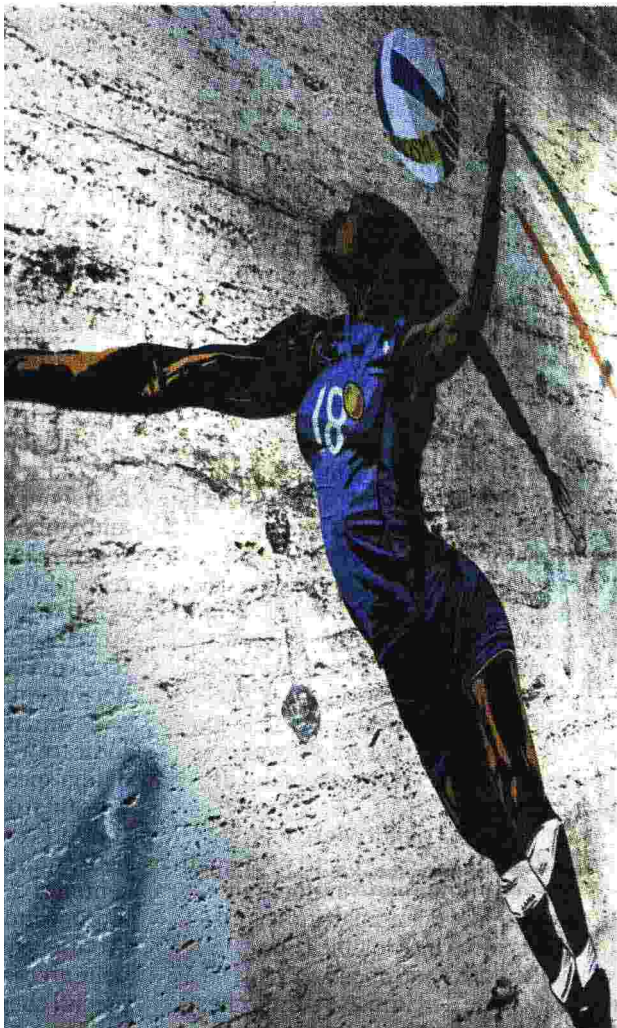
MICHELA PONZANI
storica

C'è un personaggio sporco, addolorato ma carico di dignità, fra i migliori di quelli interpretati dal compianto Alain Delon. Immortalato dal genio di Luchino Visconti, il protagonista di *Rocco e i suoi fratelli* è un ragazzo dal volto pulito, protettivo e amorevole verso una madre vedova, che nell'inverno del 1960 arriva a Milano dalla Basilicata con quattro dei suoi cinque figli. Emigrati, strappati alla fame e alla miseria, per loro l'accoglienza fra le case popolari di una città in febbrile crescita non è delle migliori. E c'è una scena di quel film che mi ha sempre colpito molto: quando arrivati all'alloggio popolare, in un sottoscala buio, malsano, con acqua gelida per lavarsi in un gabinetto comune, la gente del caseggiato li osserva con disprezzo al suono di «guarda là, Africa». È la storia di una doppia sconfitta: di un dramma familiare e di un mondo che non sa rigettare al mittente odio e pregiudizio. Sentirsi stranieri in patria, tra insulti e discriminazioni: non è successo solo ai migranti italiani che partivano dalle terre del sud, negli anni del boom economico. E non succede solo a chi arriva nel nostro paese, per cercare rifugio e asilo o per ricongiungersi ai propri cari, dopo aver attraversato il mare per non morire di carestia o di guerra. Per chi vorrebbe riportare indietro le lancette della storia (proprio come nel Settecento qualcuno si schierava contro il suffragio universale) i diritti di cittadinanza sono negati

persino a chi in Italia è nato e cresciuto. A chi conosce il dialetto al pari dei nostri bisnonni e a chi frequenta ormai da anni le scuole italiane. Il dibattito sullo *ius scholae* di questo scorcio di fine estate non ha per niente appassionato gli italiani (tranne forse i pochi adepti che sotto l'ombrellone trovano ancora interessante sfogliare i giornali). E poi capita (come è accaduto a me, nel corso di una cena) di ritrovarsi a discutere con chi nello sport teneramente crede di poter racchiudere ancora un valido collante nazional-popolare o addirittura identitario. Certo, i "patrioti" seduti a quel ristorante trovavano molto confortevole tifare per l'altoatesino Jannik Sinner, cresciuto in una famiglia di madrelingua tedesca (prima di trasferire la propria residenza anagrafica e fiscale nel Principato di Monaco), che incoronare con il tricolore la veneta Paola Egonu, nonostante il trionfo olimpico per la nazionale di volley. Il murale a lei dedicato davanti al Coni di Roma, che doveva celebrare le sue italiane vittorie, è stato imbrattato con spray rosa a cancellare il nero della sua pelle. Sarà che «i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità», tanto per riprendere le parole di Vannacci. Fatto sta che i due imprudenti commensali pensavano davvero che da «ottomila anni l'italiano stereotipato è bianco» (ma forse non avevano letto le vicende dell'antica gloria di Roma, che già nel I secolo a.C. concedeva la cittadinanza agli schiavi liberati, tutti nordafricani di Libia, Tunisia, Algeria). Chissà che avrebbe detto Benedetto Croce, quando cercava di spiegare cosa fosse quel guazzabuglio identitario per una penisola retta per miracolo al centro del Mediterraneo, incrocio di ceppi linguistici, culture, religioni, passaggi di eserciti, distruzioni e

riconquiste. Tradotto: attenzione che a forza di cercare le origini identitarie (per non dire somatiche) di un popolo si rischiano astrazioni mitologiche, anche piuttosto ridicole. Il carattere di un popolo non può essere estrapolato dalle sue vicende storiche e non è immutabile come le stelle fisse del paradiso di Dante. Senza contare che l'identità si forma in rapporto allo sguardo esterno di chi ci osserva. Ovvero al modo in cui ci si autorappresenta o si difende la propria differenza rispetto all'identità altrui. Non a caso se si chiede agli studenti di Princeton «chi sono gli italiani» gli stereotipi sull'etnia prendono a bersaglio proprio noi: buoni, geniali, pigri, anarchici, saggi, santi e persino eroi. Uno sguardo al nostro passato da popolo di migranti potrebbe aiutare se non fossimo un paese così smarrito e in preda a un continuo corto circuito della memoria. Non guasterebbe neppure un po' più di rispetto per le storie dei cosiddetti "nuovi italiani" come quella di Danilo Kravets, che mi è capitato di intervistare per un documentario Rai. Arrivato dall'Ucraina all'età di nove anni per raggiungere sua madre, infermiera in un ospedale della provincia umbra, quando mi racconta la sua storia, è ormai un uomo allegro, solare e molto caparbio. A far avverare il suo sogno, diventare cittadino italiano, è stato il presidente Sergio Mattarella, il 21 aprile 2022. «Caro presidente degli italiani, ma anche presidente mio, oggi di anni ne ho 24, qui in Italia ho frequentato le scuole fino alle superiori, di diplomi ne ho presi due, e l'italiano l'ho imparato subito e bene. Voglio essere italiano dalla prima volta che ho visto l'Italia. E mi scusi presidente, avevo dimenticato di dire che sono un ragazzo Down... ma questo è un dettaglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A forza di cercare le origini
identitarie di un popolo si rischiano astrazioni mitologiche
In foto, il murale che rappresenta la pallavolista Paola Egonu
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il commento

Il mercato fatto così è causa di molti mali

di **Alessandro Bocci**

Venerdì a mezzanotte, un giorno dopo i sorteggi della nuova Super Champions, chiude il mercato più lento, complicato, quasi disperato, degli ultimi anni. Trattative lunghissime e frustranti, che mandano in crisi gli allenatori e esasperano i tifosi. Alla fine le caselle, come sta dimostrando la Juve, andranno al loro posto. Ma in ritardo. E con molta sofferenza anche perché gli inglesi hanno speso meno e gli arabi sono diventati diffidenti. Godono i mediatori, sempre più avidi, soffrono tutti gli altri. E il

nuovo calcio, senza regole e senza pace. Nel momento in cui finirà il mercato, comincerà una sosta di due settimane per le Nazionali e quando la stagione dei club ripartirà, si giocherà a ritmo incalzante tra campionato e Coppe. Il mestiere di allenatore sta cambiando. I ritiri estivi non sono più la base per una stagione di qualità. Tutti sono d'accordo che iniziare con il mercato aperto è una follia, ma nessuno riesce a cambiare la situazione. **Fifa e Uefa** pensano soltanto ad aggiungere nuovi tornei. Non c'è un piano per difendere il calcio da chi intende distruggerlo. E nessuno offre una sponda alla Nazionale. Anche quest'anno gli

eleggibili saranno intorno al 30 per cento e al netto degli errori gravi di **Spalletti**, rilanciare l'azzurro è una missione quasi impossibile. Non si ragiona di sistema. E per fare qualche riflessione sul campionato bisognerà aspettare settembre, quando le squadre saranno meglio assemblate, le tensioni del mercato si allenteranno, come il caldo che non dà tregua. I risultati di questa estate scombuscolata sono evidenti. Tra le squadre di testa ci sono Udinese e Empoli che si sono salvate all'ultimo respiro. Solo tre delle prime dieci dello scorso campionato hanno vinto all'esordio e altre tre appena

nella seconda giornata, in attesa della Juve impegnata stasera a Verona. La serie A va piano ed è facile capire perché. L'Inter, pur non incantando, resta la favorita e il confronto diretto con l'Atalanta, venerdì a San Siro, racconterà se i ritardi sono figli di una programmazione fatta pensando alla stagione più lunga e stressante di sempre. La Roma, nonostante Dybala, è in affanno. Il Milan è già in crisi. La squadra è fragile e sconclusionata: difendere Fonseca è logico ma è anche logico farsi delle domande. E l'allenatore è chiamato a correre subito ai ripari e a invertire la tendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il calcio impresso nel dna Una cantera di figli d'arte

Da Louis Thomas Buffon, oggi al Pisa, a Tobias Del Piero I campioni del mondo scelgono la Toscana per i loro "eredi"

Baby talenti

di Francesca Bandinelli

A volte è questione semplicemente di dna, perché le passioni si tramandano di generazione in generazione. E succede che, seppur in ruoli diversi, i figli si mettano a ripercorrere le orme dei padri. C'è chi, come Amir Richardson, il nuovo centrocampista della Fiorentina, è rimasto legato al mondo dello sport cambiando tuttavia disciplina rispetto a quella in cui si era fatto apprezzare il padre Michael Ray, per tutti Sugar Ray, l'ex cestista che a Livorno fu protagonista di due campionati di ottimo livello, e chi invece ha continuato nella stessa direzione, per lo più partendo dalla Toscana. I vivai delle squadre della Regione ne stanno facendo crescere diversi di figli d'arte, molti dei quali pronti a spiccare il volo in via definitiva.

La Pisa nerazzurra

All'ombra della Torre, in Primavera, si sta facendo le ossa Louis Thomas Buffon, 16 anni, figlio del campione del Mondo Gianluigi, carrarese di nascita e a lungo pilastro della Juventus oltre che della Nazionale. A differenza del babbo, non ha scelto la porta come habitat naturale. Da

esterno d'attacco, sinistro, il suo obiettivo è semmai quello di far venire il mal di testa ai portieri avversari. È arrivato in nerazzurro nell'estate del 2023 e nel marzo scorso, contro il Bari, ha messo il sigillo sul suo primo gol, per altro due minuti dopo l'ingresso in campo. Il padre, come svelato dallo stesso Buffon senior, gli ha raccontato tutto della storia del club, da Romeo Anconetani, il presidente rimasto icona, fino ai campioni che ne hanno vestito, in passato, la maglia, da Dunga fino ad Diego Pablo Simeone.

Nella stessa squadra c'è anche Daniel Cannarsa, figlio di Juriy, storica bandiera del Livorno, 115 presenze in 4 anni (dal 2000 al 2004) che fece il suo debutto in A alla Reggina, in difesa, con un altro toscano in panchina, quel Walter Mazzarri conosciuto proprio in amaranto. Classe 2006, mediano abituato a stare qualche metro più avanti rispetto alla posizione del genitore, punta ad accendersi i riflettori addosso già in questa stagione. Non fa più parte della rosa di prima squadra nerazzurra - è stato ceduto al Monza -, ma ha fatto tutto il percorso dalle giovanili fino all'esordio coi professionisti Samuele Birindelli, figlio di Alessandro, difensore pure lui, cresciuto nell'Empoli prima di spiccare il volo verso la Juventus per poi tornare al Pisa, la squadra della città dove è nato. Chi per nascita, chi per scelta, sono in diversi i figli d'arte che scelgono di mettersi in mostra qui.

Tra Empoli e San Miniato

Il club del presidente Corsi

quest'estate ha accolto Tobias Del Piero, figlio di Pinturicchio Alex. Dopo le esperienze all'estero tra America (alla Juventus Academy di Los Angeles) e Spagna (Getafe e Alorcon), per il sedicenne figlio d'arte, di professione centrocampista, si sono spalancate le porte del vivaio azzurro, da sempre incubatore di talenti. Si allena a Monteboro, la struttura che ospita i giovani dell'Empoli e ad allenarlo, in Under 18, ha Francesco Sarlo e pure Ciccio Tavano, collaboratore nel lavoro coi baby attaccanti. Non è un caso che Alex sia stato avvistato più volte in Toscana, soprattutto nell'empolese ma non solo (era anche a Siena in occasione del Palio dell'Assunta). Sempre in azzurro, ma in Primavera, ci sono anche Lorenzo Tosto, figlio di Vittorio, pure lui difensore come il padre che dell'Empoli ne è stato, in passato, anche capitano, e Ernesto Matteazzi, il cui babbo, è oggi un dirigente della Virtus Entella, club ne quale ha militato anche il nonno Bruno.

Poco più in là, a San Miniato, invece, c'è un altro figlio d'arte, Filippo Di Natale, l'erede di Antonio "Totò" Di Natale. Nato ad Empoli, ha cominciato a muovere i primi passi nel mondo del pallone in azzurro, per poi passare alla Fiorentina Under 18. Ha vissuto un campionato all'Orvietana, club di cui il padre è stato vicepresidente per poi tornare nuovamente vicino a casa, stavolta al Tuttocuoio che quest'anno sarà nuovamente iscritta alla Lega di Serie D, 11 anni dopo l'ultima volta (nel

2013), dopo aver conquistato la promozione al termine dell'ultima cavalcata trionfale nel girone A della scorsa Eccellenza.

A Firenze

Nella Fiorentina sono diversi i figli d'arte pronti ad accendersi i riflettori. Tra i più piccoli c'è Alvaro Valero Rodriguez, il primogenito di Borja Valero, si spagnolo in nascita ma da subito ribattezzato "il sindaco" di Firenze per il forte feeling che si è venuto a creare con la città. Alvaro, 14 anni compiuti qualche mese fa, è passato dalla Settignanese, club alle porte di Firenze in cui hanno mosso i primi passi Federico Chiesa e Lorenzo Tonelli, al vivaio della Fiorentina, quella squadra che subito lo conquistò, non appena arrivato in Italia piccolissimo, dopo che il padre era stato acquistato dal Villarreal. Tra i figli d'arte c'è anche Mattia Barzagli, figlio dell'altro campione del Mondo, Andrea, così come va ricordato Tommaso Rubino, che oltre al papà ex calciatore (Raffaele, oggi osservatore per i viola, la cui ultima squadra da calciatore è stato il Prato) è pure nipote d'arte, visto che Emiliano Bigica, ex allenatore della Fiorentina, ma soprattutto tecnico del Sassuolo che contro i viola ha vinto la Supercoppa italiana di categoria pochi giorni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluigi Buffon
 Il figlio del campione del mondo gioca nella Primavera del Pisa



Da seguire Cannarsa al Pisa e Di Natale jr al Tuttocuoio: a Firenze in campo il primogenito di Borja Valero

In alto, a sinistra Louis Thomas Buffon
 A destra, Filippo Di Natale e sotto Tommaso Rubino
 Qui sopra, a sinistra Alex Del Piero insieme al figlio Tobias



Antonio Di Natale
 Il figlio dell'ex attaccante di Empoli e Udinese gioca nel Tuttocuoio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL TECNICO DELL'ATALANTA

GASPERINI

«Il mercato? Da Dublino 13 in meno...» Preso Cuadrado

«Pagati degli errori contro il Toro, è un risultato che ci sta stretto». Per il colombiano visite e firma

di **Matteo Brega**
INVIATO A TORINO

Il sorriso di Gian Piero Gasperini è di quelli che trasmettono rammarico per l'occasione perduta. Perché il mercato è ancora aperto con tutto il nervosismo che ne consegue e perché a Torino i giocatori disponibili erano veramente pochi. Eppure la squadra ha prodotto, ha sbagliato e ha rischiato. Cioè ha fatto l'Atalanta. «Abbiamo pagato qualche errore - ha detto alla fine della partita -, ma i numeri dicono che abbiamo cercato davvero molto. Il risultato è stato determinato da episodi ed è molto stretto per noi». E poi: «Rispetto a giugno e a Dublino (finale di Europa League, ndr) ci sono 13 giocatori in meno: tantissimi su 21 di movimento». Perché questa squadra non è quella che avrà a disposizione dal primo settembre in poi. «Mi dispiace per i gol presi, per i pali, per il rigore sbagliato. Ma la prestazione mi soddisfa». E il mercato che tormenta tutti gli allenatori è soddisfacente? «Ve lo dico venerdì sera» - risponde col sorriso.

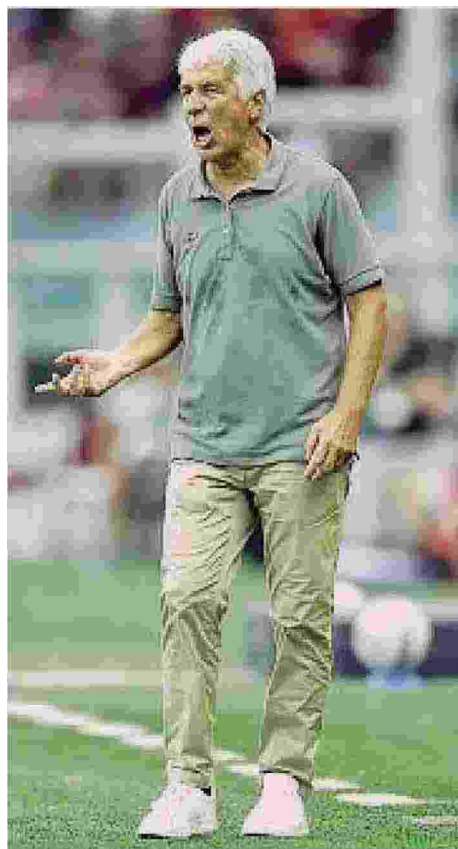
Mateo triste Intanto da Torino torna con il terzo gol in due partite di Retegui e con la buonissima prestazione di De Ketelaere a cui è mancato il gol per pochi particolari. «Ha avuto situazioni favorevoli da dentro l'area - ha commenta-

to ancora Gasperini -. Un po' è stato bravo il portiere e un po' gli è mancato il tiro». L'assenza di Bellanova? «Non ci sembrava il caso di alimentare una tensione già piuttosto alta». Però arrivano buoni segnali da chi c'era, dai giovani che sono entrati e che hanno mostrato intraprendenza: Palestra, Cassa e Manzoni. «Abbiamo giocatori di valore, ma non è che possiamo sempre pretendere il massimo - spiega Gasperini -. Ci è mancata qualche virgola, fa caldo e qualcuno è arrivato. Mi preoccupa dover giocare la Champions e tutte quelle parti-

Colpi last minute Rui Patrício aspetta la partenza di Musso, si cerca l'intesa con il Fenerbahçe per chiudere Becao

te... Le affronteremo una per volta, con lo spirito di oggi, di Lecce e di Varsavia contro il Real». «Torno a casa triste - spiega Mateo Retegui -, ma se giochiamo così vinceremo tante partite. Venerdì andremo a Milano per vincere contro l'Inter».

Mercato Oggi intanto si lavorerà per definire tre affari ben avviati. Il primo è quello di Juan Cuadrado, il colombiano, dopo l'esperienza con l'Inter, rientra nella Serie A che conosce benis-



Allenatore
Gian Piero Gasperini, 66 anni, è alla guida dell'Atalanta dall'estate 2016
GETTY

simo: ha vinto 6 volte lo scudetto (5 con la Juventus e l'ultima con i nerazzurri). Tra oggi e domani le visite mediche e poi la firma sul contratto. Il secondo e il terzo sono legati. Juan Musso è ormai destinato a vestire la maglia dell'Atletico Madrid in prestito con diritto di riscatto che può diventare obbligo al raggiungimento di certi obiettivi. L'argentino ieri era in panchina perché mancano ormai solo piccoli dettagli per la chiusura dell'operazione. Al suo posto, una volta ceduto Musso, sarà tesserato Rui Patrício, svincolato, che porterà con sé una grandissima esperienza internazionale sia a livello di club sia di nazionale. In difesa infine si tiene aperto il canale con il Fenerbahçe per arrivare a Rodrigo Becao. Il club turco parte dalla richiesta di una cessione definitiva: il punto di incontro potrebbe essere un prestito con obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 32"

HA DETTO



Abbiamo colpito due pali, sbagliato un rigore e avuto un po' di sfortuna, ma la gara è stata positiva

Torno a casa triste, però se giochiamo così vinceremo tante partite. Ora pensiamo a battere l'Inter

Retegui
Punta Atalanta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'ALLENATORE

LE COLPE DI FONSECA

Pressing disorganizzato Fase difensiva disastrosa Possesso palla innocuo

Anche le spiegazioni del tecnico sono deboli: è presto per dirsi responsabile di tutto

di **Sebastiano Vernazza**
MILANO

Un punto in due giornate. Una fase difensiva disastrosa: quattro gol subiti in 180 minuti, e potevano essere di più. Un'identità di gioco oggi sfuocata e pretenziosa. Un possesso palla prolungato e inutile. Leao influente al tiro. Panorama desolante a casa Milan, con Paulo Fonseca come imputato principale, senza dimenticare che il nuovo allenatore è stato scelto dalla società. Visto quel che è accaduto nelle prime due partite, è lecito chiedersi se la decisione sia stata felice.

Pressing alto Quando venerdì Fonseca ha detto che in attacco Okafor, e non Jovic, avrebbe sostituito l'infortunato Morata perché più portato al pressing alto, perplessità ci ha colto. Perché il pressing non può dipendere da un giocatore: le pressioni devono essere organizzate, corali. E perché, per pressare in alto, bisogna avere una gamba e una ferocia che il Milan, nell'esordio contro il Torino, aveva mostrato in maniera arruffata soltanto nel finale, nel quarto d'ora della disperazione, quando era risalito da 0-2 a 2-2. Nei precedenti

70-80 minuti, il Milan aveva pressato con il pensiero o lo aveva fatto con mollezza. Non basta dire "andiamo a prenderli in alto", è necessario creare le condizioni per farlo senza rischiare. Se il pressing va a vuoto, bisogna evitare che gli avversari filino via negli spazi alle spalle dei "pressatori".

Senza rete E poi, al Tardini, il Milan non ha neppure pressato tanto perché il Parma, con astuzia, gli ha lasciato il possesso palla, 61 per cento a 39 a favore dei rossoneri, e il baricentro, molto alto quello milanista a 57 metri. Chiaro l'intento di Fabio Pecchia, l'allenatore gialloblù: lasciarli avanzare per colpirli in contropiede. Il Milan attaccava senza copertura, non c'era traccia di un piano di marcature preventive per ammortizzare le transizioni negative a palla persa. Ogni contrattacco del Parma sfociava in qualcosa di pericoloso davanti a Maignan. La squadra era lunga, i reparti scollegati. Il Parma ha sprecato una cifra di ripartenze e il risultato sarebbe stato umiliante, se il nuovo difensore Strahinja Pavlovic non avesse tappato molti dei buchi che si creavano. Non c'era traccia di una fase difensiva comune e condivisa. A Parma la difesa del Milan si è risolta in Pavlovic contro tutti, ma un uomo solo, per quanto bravo, non basta mai, come dimostra il primo gol

preso, con le non marcature di Calabria in fascia su Valeri e di Hernandez su Man al centro. Non erano passati due minuti dal calcio d'inizio: la dimostrazione di un approccio molle.

Sottovalutazione L'impressione è che Fonseca, il suo staff e molti giocatori abbiano un po' sottovalutato i giovani del Parma: Man, Sohm, Mihaila e Bonny, quattro ragazzi devastanti in campo aperto, con Bernabè regista di tecnica purissima e di grandi intuizioni. Nelle ultime due stagioni di Serie B, il Parma ha espresso il calcio più fresco e verticale. Era una squadra da maneggiare con cautela. Il Milan l'ha affrontata a petto in fuori e si è esposto alle folate di vento che i giocatori di Pecchia provocano, quando vedono che il campo si ingrandisce e offre praterie da riempire. Non vogliamo dire che Fonseca non abbia studiato il Parma, non ci permettiamo, ma che l'abbia un po' sottostimato sì, lo pensiamo.

Leao Rafa Leao non riesce a salire di livello, a passare dallo stato di bella promessa a campione maturo. È prigioniero della sua "comfort zone", la fascia sinistra in cui dribbla e accelera. Di rado si accentra, ci sembra quasi che disdegni la porta, che consideri l'assist più importante del gol. A 25 anni deve prendersi maggiori re-

sponsabilità al tiro, mostrare più cattiveria. Non basta essere bravi, bisogna essere spietati. Cristiano Ronaldo dovrebbe essere il suo nume ispiratore. CR7 giovane aveva l'ossessione del gol, Leao no.

Comunicazione «Io sono il responsabile, le colpe sono tutte mie»: così ha parlato Fonseca a caldo, dopo la sconfitta di Parma, con atteggiamento mesto. Parole pesanti, che suonano già definitive, anche se siamo alla seconda giornata. Ci pare una comunicazione debole, anzi una manifestazione di debolezza. Ad agosto ci aspettiamo qualcosa di più positivo ed esortativo nei confronti della squadra. Addossarsi tutte le colpe è un bel gesto, però è spendibile per una volta, massimo per due. Alla terza, bisogna trarne le conseguenze, sennò diventa un vuoto esercizio retorico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"



Portoghese
Paulo Fonseca, 51 anni, portoghese, è arrivato al Milan dal Lilla. Prima aveva allenato la Roma MOSCA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Conte

IL FUTURO E SERVITO

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A NAPOLI

G

li effetti di una rivoluzione vanno valutati sul lungo periodo. Il cantiere Napoli è ancora aperto, ma intanto Antonio Conte ha messo a posto un po' di cose in una settimana: dal disastro di Verona all'apoteosi al Maradona, col 3-0 al Bologna la squadra ritrova in un colpo solo i gol, la vittoria, la porta inviolata - cosa che non accadeva dallo 0-0 dell'Olimpico con la Lazio del 28 gennaio - e una città in festa, che ha gioito con la squadra dopo il match sulle note de 'O surdato 'nnammurato e ha caricato i ragazzi: «Vi vogliamo così». Conte è tornato a esultare come da tradizione, trascinatore fino alla fine. Ha saltato di gioia, ha abbracciato giocatori e staff, si è emozionato. Poi ha lasciato alla squadra la scena, ma prima di rientrare negli spogliatoi ha ar-ringato la folla con le braccia. È tornato il leader maximo, che si nutre di emozioni e adrenalina.

Trasformazione Antonio

LUKAKU È IN ARRIVO CON MCTOMINAY E PRIMA VITTORIA «ORA DIAMO CAZZOTTI»

non è tipo da fermarsi sui singoli, ma è chiaro che la partita è stata indirizzata da alcune prestazioni straordinarie. Come quelle di Di Lorenzo e Kvara, ovvio. E come quella di Buongiorno: era alla prima in A col Napoli, sembrava il veterano della compagnia. Non è un caso che sia stato il primo giocatore richiesto da Conte per sistemare i problemi del passato, come non è un caso aver mantenuto la porta inviolata nel giorno del suo debutto. «Non aver subito gol è stato importante - ha sottolineato Conte -, venivano da un secondo tempo di Verona disa-

Il tecnico:
«Dobbiamo stare al centro del ring»
E aspetta gli acquisti: c'è l'accordo con lo United per il centrocampista

stoso. Quel cazzotto forte ci ha dato qualcosa, se vogliamo dimenticare il passato dobbiamo stare al centro del ring e darli anche noi i cazzotti. Poi vince chi resta in piedi». E ieri il suo Napoli è sembrato Rocky, ha sofferto quando doveva, ma poi ha steso l'avversario, mandando in delirio il pubblico. «Sì, il Maradona è stato importante, il dodicesimo uomo. E a livello tattico siamo migliorati: con gli inserimenti di Di Lorenzo attacchiamo col 3-1-6».

È solo un inizio Stavolta il

Napoli ha fatto il Napoli, anche nelle difficoltà. È tornato a essere squadra, ha sofferto e gioito di gruppo. E la festa è stata totale. E ora Lukaku sta per arrivare. C'è l'accordo con lo United per Scott McTominay e si va all'assalto del Brighton per Billy Gilmour, che ha dato l'ok. «Ho grande fiducia nel gruppo storico – ancora Conte –, ho voluto che in tanti rimanessero qui ed è qualcosa di indissolubile per me e loro. Il primo a essere dispiaciuto dopo Verona ero io: è stata una settimana bella tosta, ma ci siamo ricompattati ancor di più. Abbiamo capito che dobbiamo essere un corpo unico e che da soli non si va da nessuna parte. Dobbiamo lavorare e lo faremo ancora: ora dobbiamo portarci dentro la gioia che c'è nello spogliatoio per andare avanti. Sono i primi tre punti con il Napoli, averli ottenuti al Maradona è una cosa che mi emoziona. Ci tenevo tantissimo». Il suo Napoli è finalmente partito: «Questo è un punto di partenza per il nostro percorso: avevamo una grande responsabilità e abbiamo dato una grande risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'28"

HA DETTO



Venivamo da un secondo tempo di Verona disastroso. Quel cazzotto forte ci ha dato qualcosa

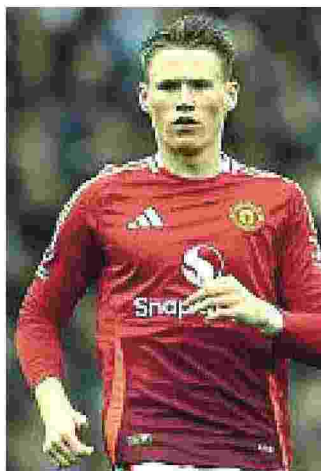
Sono i primi tre punti con il Napoli, averli ottenuti al Maradona mi emoziona. Ci tenevo tantissimo

Antonio Conte

I tre colpi

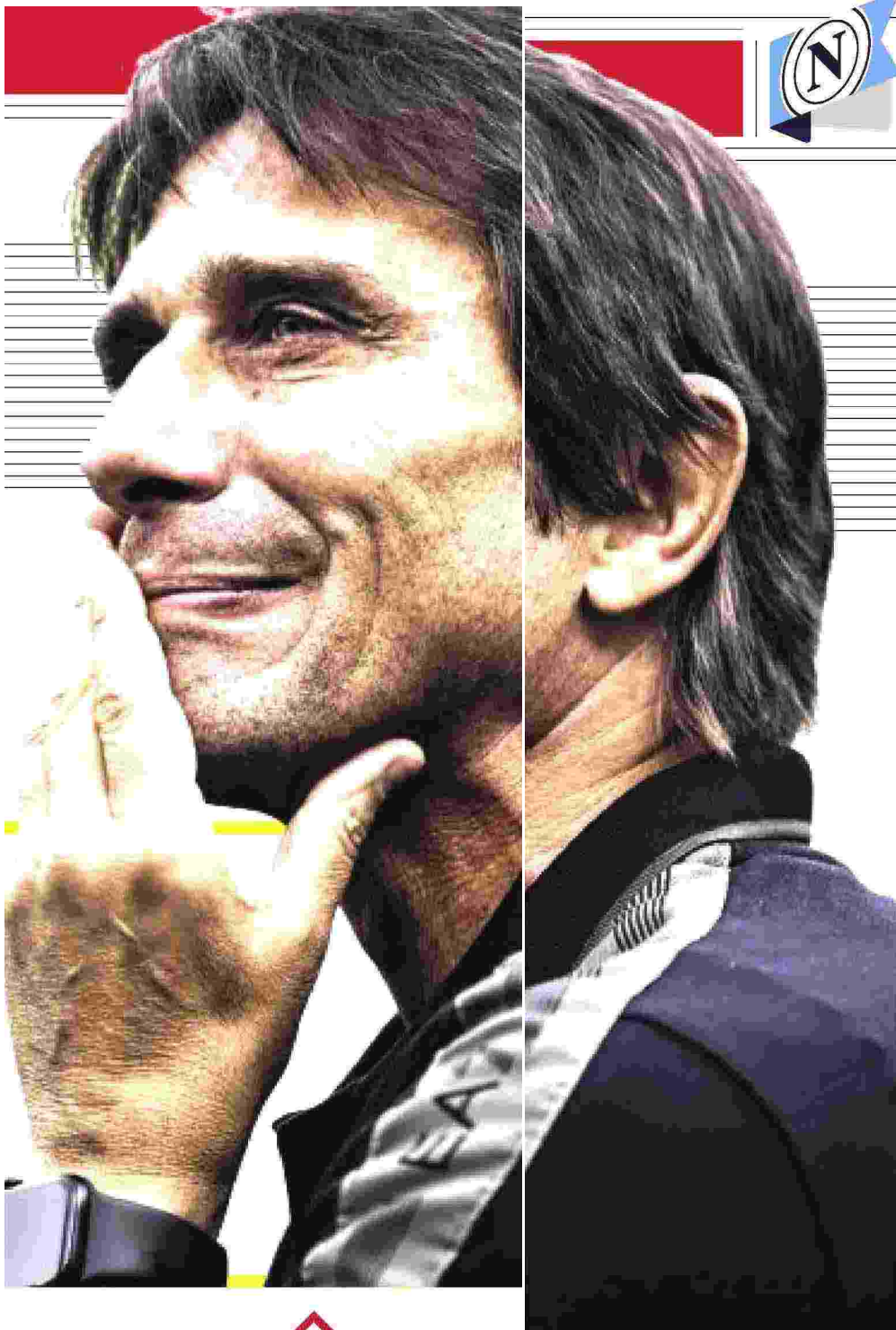
I giocatori che andranno a rinforzare la rosa a disposizione di Conte: da sinistra, il belga Romelu Lukaku, 31 anni, e gli scozzesi Scott McTominay, 27 e Billy Gilmour, 23

EPA-GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IDENTIKIT



Victor Osimhen

È nato a Lagos (Nigeria) il 29 dicembre 1998. Cresce nella Strikers Academy di Lagos e nel 2015 è campione del mondo U17. Nel gennaio 2017 sbarca in Europa al Wolfsburg. Poi Charleroi e Lilla. Dal 2020 al Napoli: nel 2023 protagonista nella conquista dello scudetto col titolo di capocannoniere (26 reti).

Primo anno
Antonio Conte, 55 anni, è alla prima stagione sulla panchina del Napoli
GETTY

Porta blindata Il Napoli ha vinto una partita casalinga in Serie A senza subire gol per la prima volta dall'agosto 2023 (2-0 contro il Sassuolo in quel caso)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

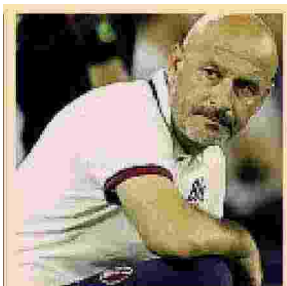


IL TECNICO DEL BOLOGNA

Italiano indica gli errori «Non siamo concreti Occorre più cattiveria»

NAPOLI (mdv) «Dobbiamo diventare più puntuali e cattivi là davanti: lo 0-3 non è un risultato giusto e l'ho detto anche ai ragazzi. Ma là davanti, nelle concretezza, dobbiamo crescere e capirci per bene».

Vincenzo Italiano non butta a mare la partita ma non ha il viso dei giorni migliori. «E venuta meno la concretezza - ha detto il tecnico del Bologna -. Anche Castro sullo 0-0 ha avuto l'occasione per portarci in



Nuovo corso Vincenzo Italiano, 46 anni, prima stagione al Bologna

vantaggio e invece è mancata la cattiveria»

Kiwior Detto che oggi Benjamin Dominguez e Iling Jr sosterranno le visite mediche, ecco che con anche l'infortunio di Eric il Bologna deve accelerare per il difensore centrale: Kiwior resta in prima fila senza dimenticare Mbemba, Sangante, Nelsson, Niakaté pur registrando un sondaggio fatto per Bruno Amione del Santos Laguna, con proposta per ora rifiutata. Ancora Italiano: «Sono molto

arrabbiato perché abbiamo subito gol alla fine del primo tempo, una squadra come la nostra non può permettersi certi tipi di errori. Poi, paradossalmente, la seconda rete è arrivata nel nostro momento migliore. Analizzando le prime due partite siamo stati straordinari nella prima partita ma non siamo stati concreti. Dobbiamo trovare più soluzioni davanti, dobbiamo riempire meglio l'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SERIE A

2ª GIORNATA



DE ROSSI

non cerca scuse

«Lenti, senza energia mai aggressivi Ci è mancato tutto»

Il tecnico della Roma: «Se non staremo attenti, ci saranno tante altre partite così»

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Tutto potevano aspettarsi i tifosi della Roma, ma non di assistere per lunghi tratti ad un "monologo tattico e atletico dell'Empoli: l'imbucato alla festa di Paulo Dybala. E invece è successo. E il tecnico Daniele De Rossi, alla fine, lascia scorrere parole amare in fondo a un match che ha visto la sua squadra dal tocco sudamericano in difficoltà con la verve e la concretezza dei toscani. «È mancata energia, è mancata intensità soprattutto nel primo tempo. La palla scorreva lenta, giocavamo sempre indietro e mai in avanti - ha detto DDR -. Quando siamo andati in verticale, cioè come l'avevamo preparata, siamo stati anche abbastanza pericolosi o vicini ad esserlo, con Dovbyk e queste giocate dirette. Contro queste squadre che si sanno chiudere bene se palleggi lentamente e non sei attento quando perdi palla, inizi a prendere contropiedi e perdi fiducia, perdi centimetri, perdi spazio e prendi gol».

Equilibrio L'allenatore giallo-rosso ha preso atto del momento difficile dei suoi. Una squadra che non ha mostrato un equilibrio costante durante il match, con troppi palleggiatori e pochi lottatori nelle fasi calde. E De Rossi ha riconosciuto il valore degli avversari: «Hanno meritato il

gol nel primo tempo. Abbiamo fatto un buon secondo tempo che non è bastato. Quando non giochi bene nella prima parte, non ti gira neanche bene la fortuna». E tutti alla fine si sono chiesti se davvero, in fin dei conti, Dybala, Soule e Dovbyk possano giocare insieme. O se invece non sia necessario inserire fin dal primo minuto un esterno di ruolo che possa allargare la manovra. Ma De Rossi ha puntualizzato: «I contropiede non li fanno evitare loro. Da dietro bisogna cercare di essere più aggressivi, fare fallo e cercare di accorciare il campo. Se non ci lavori sopra saranno tante le partite così. Nello scorso anno avevamo il dato secondo cui prendevamo tiri in porta troppo velocemente una volta persa palla e ci abbiamo lavorato un po', oggi ci siamo ricascati. Zalewski? Brutto quando un giocatore viene fischiato».

Coraggio E proprio nella serata che doveva essere altro, lo stesso Dybala non si è affatto nascosto. Ma ha voluto dire la sua, pensando prima di ogni cosa a tutti quei tifosi che l'hanno rin-

graziato per aver detto no ai milioni dell'Al-Qadsiah e che l'hanno accolto con uno striscione emblematico: «Corazon, alma y vida, gracias Paulo». Quel cuore, quell'anima e quella vita calcistica che la Joya ha gettato in campo sperando di ribaltare la situazione. «Tutti guardano ai milioni rifiutati, io ho messo tante cose sul tavolo per prendere una scelta: la mia famiglia, mia moglie, la città, la squadra, la volontà di tornare in

Nazionale. Ho 30 anni, mi sento bene anche se vedo tante critiche sugli infortuni. Cerco di lavorare al massimo ogni giorno, a curarmi bene per rendere al meglio. Sono tantissime cose, poi si parla solo dei soldi. Non posso dire che non pensi quando vedi quella cifra, ma si mettono tante cose prima sul tavolo che mi hanno fatto prendere la scelta di restare».

Riscatto E Dybala ha quindi promesso di ripartire proprio da questa serata amara per rilanciare la Roma: «Tutti dobbiamo cercare di capire cosa abbiamo sbagliato e guardare gli

errori commessi. Secondo me gli errori sono stati tantissimi a livello tattico, anche a livello tecnico e individuale. Sono stati errori banali, alla fine abbiamo cercato di ribaltare la partita ma era troppo tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 2'50"

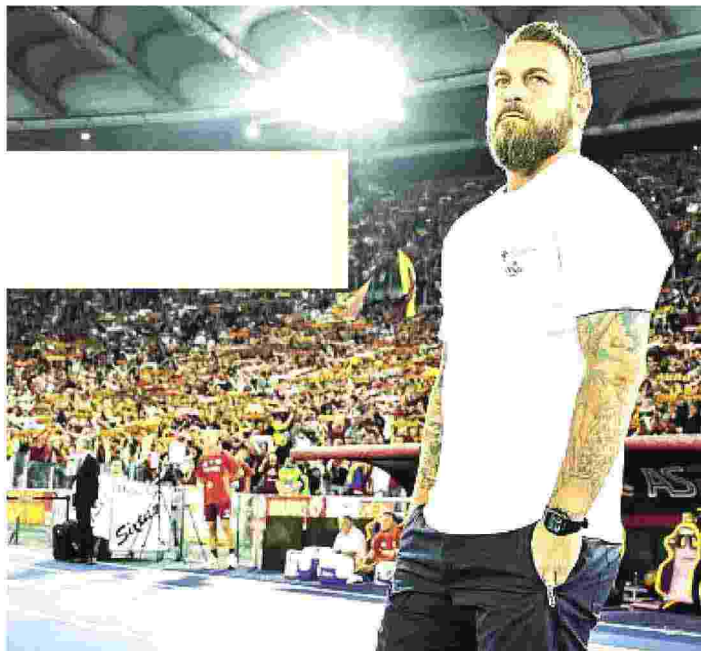
“
Abbiamo sempre
giocato il pallone
indietro, mai avanti,
senza intensità

“
Lo scorso anno, una
volta persa la palla,
prendevo gol.
Ci siamo ricascati

Daniele De Rossi
Allenatore della Roma



Amici Daniele De Rossi, 41 anni, allenatore della Roma, scherza con Salvatore Sullo, 52, che, da vice, sta sostituendo l'allenatore dell'Empoli Roberto D'Aversa, squalificato per quattro giornate dopo l'episodio che lo ha visto protagonista a marzo a Lecce quando diede una testata al veronese Henry ANSA



L'INGLESE

Abraham va via C'è il West Ham nel suo futuro

(a.pug.) Ci pensavano da qualche settimana. Ora è arrivato il momento di affondare il colpo. Perché il West Ham negli ultimi anni ha avuto problemi soprattutto in quel ruolo, con il centravanti, e dopo l'arrivo di Niclas Fullkrug vuole sistemare tutto con Tammy Abraham. Operazione molto ben avviata, sulla base di 22-23 milioni (prestito con obbligo di riscatto). Un'operazione che se andrà in porto riuscirà a permettere alla Roma di completare l'organico. L'inglese che guadagna 6 milioni sta trattando sull'ingaggio. Può limare qualcosa e ha capito che a Roma per lui c'è poco spazio. Con la certezza di quei soldi, la Roma può andare all'assalto di Kevin Danso, l'austriaco difensore del Lens. Con lui arriverà anche il terzino destro arabo Saud Abdulhamid dall'Al-Hilal, per una cifra di 2,5 milioni più 500mila di bonus. Forse oggi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'ANALISI

di **FILIPPO DI CHIARA**

SÜDTIROL IN TESTA PALERMO E BARI ANCORA A SECCO LA B È UN BEL REBUS



Al comando Federico Valente, tecnico del Südtirol capolista in Serie B

Il fascino del campionato di B è (anche) nel suo saper sorprendere sempre, a inizio stagione, nel corso dell'anno e magari anche a marzo quando si entra nella fase decisiva del torneo. La sua bellezza sta nel proporre puntualmente scenari non previsti e portare alla ribalta personaggi semi-sconosciuti.

E così dopo due giornate in testa alla classifica troviamo il Südtirol, società che rappresenta da tempo un modello di gestione finanziaria e che ogni anno riesce a rinnovarsi nei suoi attori principali. Il tecnico Valente è stato confermato in panchina (subentrato a Bisoli a dicembre 2023, aveva condotto la squadra alla salvezza con due turni di anticipo) e ora si trova in vetta grazie anche a due cambi a dir poco azzeccati: due gol, appena quaranta minuti in campo e sei punti grazie alle prodezze di Mattia Rover, 25enne con un passato nelle giovanili dell'Inter, entrato a partita in corso sia col Modena sia con la Salernitana, entrambe superate nel recupero.

Il dato oggettivo che molte delle società indicate a inizio torneo come protagoniste principali della lotta per la promozione diretta siano in ritardo, la dice lunga

sull'equilibrio di questo avvio di stagione in cui davvero ogni risultato è possibile. A iniziare dalla Sampdoria: contro la Reggiana la squadra di Pirlo è stata davvero inguardabile, non ha funzionato nulla e domani il delicato turno infrasettimanale offre subito l'occasione per rialzarsi, e dare un segnale, ma anche una trasferta a Salerno che potrebbe rivelarsi non semplicissima. Il Bari naviga già in acque difficili da gestire: due ko in due partite e pochi segnali positivi.

Anche Cremonese-Palermo di domani sera è da non perdere. Sabato i grigiorossi hanno faticato contro la Carrarese e Vazquez, su rigore, solo a due minuti dalla fine ha acceso la luce in un match comunque complicato dopo la partenza negativa di Cosenza.

Il Palermo dopo il ko di Brescia è caduto anche a Pisa: siamo all'inizio e c'è tanto tempo per recuperare terreno, ma ciò che lascia stupiti dopo un precampionato come minimo scintillante per i rosanero (riusciti a eliminare anche il Parma dalla Coppa Italia) è il rivedere qualche disattenzione di troppo e il non riuscire a venire fuori dalle difficoltà con il carattere. Domani il confronto tra le due squadre sicuramente darà un primo concreto segnale riguardante il processo di crescita di ognuna.

Il concetto di «cantiere», di «lavori in corso» si addice di sicuro al Frosinone di Vivarini: il club di Stirpe ha dato vita a una vera rivoluzione tecnica dopo la retrocessione e fondamentale sarà il sapere aspettare il gruppo.

Restando nell'area di chi è sceso dalla Serie A, un passo più avanti, invece, sembra essere il Sassuolo di Fabio Grosso: vittoria sul Cesena e le ultime mosse di mercato (Gytkjaer, due promozioni dalla B alla A nelle ultime tre stagioni) vanno nella direzione di un club che, pure nell'ottica di un anno zero, intende giocarsela fino in fondo con le altre favorite per la promozione.

Alla fine, lassù, dietro il Südtirol, oltre a Reggiana e Spezia, fa capolino il Pisa di Pippo Inzaghi. Che a modo suo, con attesa e ripartenza, ha beffato il Palermo e vuole continuare a stupire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inizio del campionato ha già svelato protagonisti a sorpresa. Fanno fatica anche Cremonese e Samp, nella corsa-promozione si prevede grande equilibrio



**CANCELLATA
LA SCONFITTA
DI VERONA:
3-0 AL BOLOGNA,
APPLAUSI
AL MARADONA**

La mano di Conte

Napoli trasformato Kvara fa il gigante

Di Lorenzo apre la festa
Il georgiano firma il 2-0
Neres, debutto super:
entra nel finale
e regala l'assist
per il gol di Simeone

Beneforti
Cervellati
Mandarini
Pinna
Tarantino
e il commento
di Polverosi
2-0

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

FINALMENTE IA NAPOLI

Di Lorenzo sblocca su assist di Kvara a un soffio dall'intervallo, il georgiano trova il 2-0 con dedica Debutta anche Neres che manda in gol Simeone

di Fabio Mandarinì
INVIATO A NAPOLI

Il Napoli è tornato. Alla grande. E lo ha fatto con le sembianze di Kvara, Di Lorenzo, Neres e Antonio Conte: forse era scritto nel destino della ricostruzione che la prima vittoria in campionato, dopo il debutto shock di Verona, dovesse avere le firme in calce dell'uomo più atteso, appena diventato papà e di nuovo genio e leone come non accadeva da un po'; del suo capitano più innamorato dopo la crisi; del fulmine brasiliano pescato dal tanto atteso mercato, 6 minuti appena per far segnare Simeone; e soprattutto dell'allenatore della speranza. Tanto Conte, in questa vittoria da 3-0: per l'anima e i gol ritrovati, il gioco, la personalità e la furbizia - alias cazzimma - al cospetto di un Bologna che ha comandato il gioco senza però mai affondare gli artigiani, se non una volta con Castro nel primo tempo. Napoli organizzato, aggressivo, più solido con il rientro di Buongiorno e molto bravo a gestire la supremazia dei rossoblù nel possesso (61% finale), per poi colpire in transizione e ripartenza (16-8 i tiri). Non ha dominato eppure ha comandato. E Lukaku non è ancora arrivato.

LO SPIRITO. Il Napoli pressa e aggredisce alto un Bologna che nei primi minuti appare disorientato dalla veemenza di Kvara e compagni: Mazzocchi e Olivera, preferito a Spinazzola e in grande crescita, ringhiano sulle frecce del tridente con il sostegno dei marcatori laterali; Lobotka sfida Freuler e

Moro, confermato a fare densità a centrocampo, e Anguissa invece Aebischer. Anche Italiano, 4-3-3 e ricerca costante dei tagli sfruttando l'ampiezza (Orsolini e Ndoye molto larghi), pretende una prima pressione forte, ma gli azzurri producono buone uscite e riaggresioni notevoli sin dall'inizio: non è andato via neanche un minuto quando Politano e Anguissa strappano un possesso e Raspadori sfiora il vantaggio in transizione fulminea. E poi ancora, stessa modalità: Verona è dimenticata. E la manovra più rapida, in ampiezza e in verticale.

Gradualmente, però, il Bologna conquista campo e possesso e graffia con Castro: il Maradona trema, non la squadra. Anche quando il pressing avversario diventa ultra offensivo. C'è intensità, la storia è tatticamente complessa per tutti: baricentri alti e ritmo. Come se non bastasse, Italiano (che veniva da 4 vittorie in 6 gare al Maradona in carriera) perde Erlic per un problema muscolare al 19': dentro Lucumi, alla prima dopo l'infortunio in Coppa America. Il Napoli continua a non controllare il pallino (40%), ma sa adattarsi e non subisce. Riparte, va in contropiede. È reattivo e cinico. Kvaratskhelia e Politano, le armi in più: combinano da destra a sinistra e Khvicha prende la traversa di testa; e quando vengono a giocare dentro confezionano la splendida azione dell'1-0, baciando l'inserimento a valanga di Di Lorenzo - da manuale del braccetto - che spacca il centrodestra. Talento e organizzazione. E poi il genio di Kvara: l'assist di prima è delicato come una rosa. Con spina micidiale.

Il Bologna è vivo, ma troppo disattento: la facilità con cui Kvara, servito da Rrahmani su punizione, parte dal centrocampo totalmente indisturbato fino al gol - con deviazione di Beu-

kema - è inaccettabile. E la fine. Ancor prima del tris di Simeone su assist di Neres.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

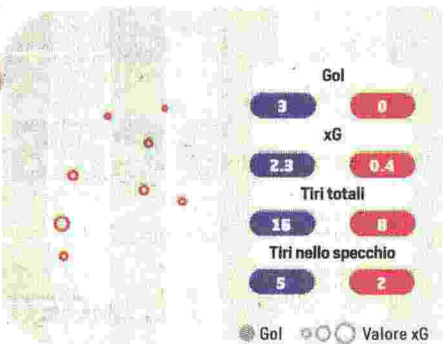


In alto:
il gol dell'1-0
firmato
da Di Lorenzo;
l'esultanza
di Kvara
con Politano
dopo il 2-0;
in basso
Vincenzo
Italiano
e Antonio
Conte
LAPRESSE
ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LA MAPPA DELLE CONCLUSIONI



**LA PARTITA DI IERI
 NELL' ANALISI OPTA**

Napoli
Bologna



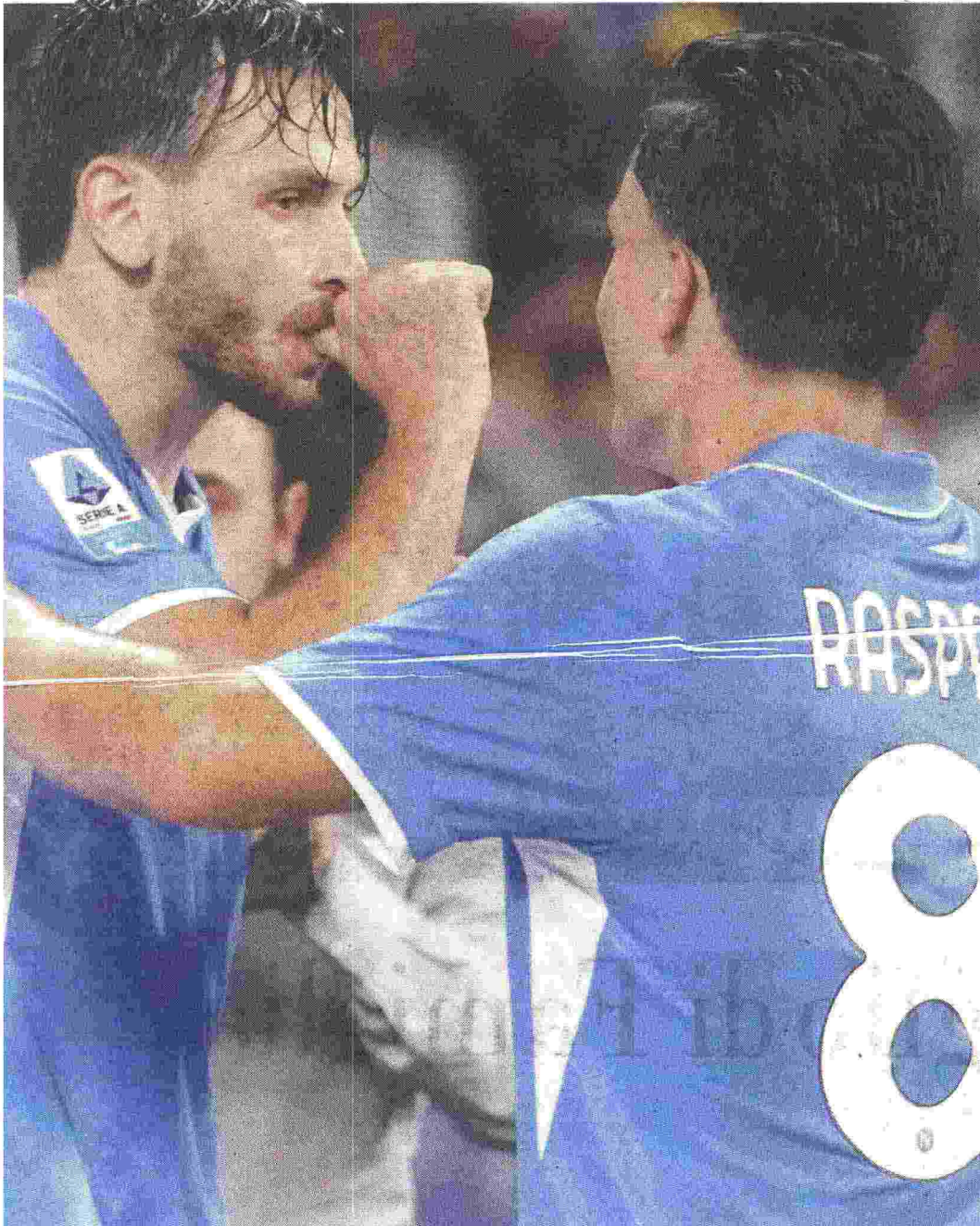
Contro Italiano, che al Maradona aveva vinto 4 volte su 6 in carriera, gli azzurri trovano i primi gol stagionali. Cancellato il ko di Verona.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

Falli fatti	
1	17
1	Fuorigioco 1
2	0
2	0

Totale passaggi	
338	534
Passaggi riusciti	
78%	86%



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

LE PAGELLE

Anguissa cresce Castro sciupa



IL MIGLIORE
Kvararatskhelia



IL PEGGIORE
Lykogiannis

di Claudio Beneforti

NAPOLI

Conte (all.) 7,5

Deve aver lavorato sulla testa dei suoi calciatori dopo la batosta di Verona, il suo Napoli è sempre con la testa dentro la partita, poi è applicato dietro e sempre pericoloso quando riattacca. Confeziona un secondo tempo davvero importante.

Meret 6,5

Salva il Napoli quando Castro gli si presenta da solo davanti, poi per il resto della prima parte deve solo stare a guardare. Come nella seconda.

Di Lorenzo 7,5

Firma un grande gol, pieno di significati anche dopo l'estate di veleni che ha attraversato. E di nuovo una sicurezza. E di nuovo il Capitano.

Rrahmani 6,5

Concede poco o niente a quelli del Bologna che via via cercano di percorrere la via centrale

Buongiorno 7

C'è, ed eccome se si fa sentire, anche per la personalità che sa garantire alla squadra.

Mazzocchi 6,5

Attacca e difende sul binario di sua competenza, non è che brilli ma di sicuro è sufficientemente costruttivo.

Spinazzola (32' st) sv

Entra con il piglio giusto.

Anguissa 7

Non è ancora al meglio delle condizioni fisiche ma fa avvertire la sua presenza in mezzo al campo. Cresce alla distanza.

Lobotka 7

Costruisce sempre, non disegna ancora le giocate che per lui sono un gioco da ragazzi, ma è solo una questione di tempo. Averne...

Olivera 6,5

Accompagna l'azione di Kvara e copre bene Orsolini

Politano 7

E' sempre pericoloso quando da destra si butta dentro il campo alla ricerca della conclusione con il sinistro. Sfiora il gol del raddoppio.

Neres (43' st) sv

Una grande giocata sul gol del 3-0.

Kvararatskhelia 8

Costruisce sempre sfide aspre con Posch, a volte le vince a volte le perde, di testa scheggia il palo lungo con Skorupski che sembra battuto. Confeziona l'assist meraviglioso per il gol di Di Lorenzo. Segna il gol della sicurezza.

Raspadori 6

E' sempre un punto di riferimento per i compagni.

Simeone (39' st) 6,5

Firma il 3-0.

BOLOGNA

Italiano (all.) 5

Non è ancora il suo Bologna ma in certi momenti nella prima parte quanto meno gli assomiglia, la verità è che i suoi uomini devono essere più decisi e più «cattivi» nelle due aree di rigore. Male nel secondo, anche se alla fine lo 0-3 è molto pesante. Troppo.

Skorupski 5

Sempre attento, sempre sveglio, come quando Kvara gli si presenta davanti, non può niente sul gol di Di Lorenzo. Nel secondo non è di sicuro impeccabile.

Posch 5

Se la vede contro Kvara che lo punta in continuazione, e va sottolineato come tutto sommato almeno nel primo tempo si faccia rispettare.

Beukema 5

Deve restare sempre con le antenne dritte, correndo il rischio che Raspadori lo porti in giro per il campo. Nel secondo tempo devia

la conclusione del 2-0 di Kvara.

Erlc sv

Si fa male, stringe i denti ma al minuto 17 deve arrendersi.

Lucumi (18' pt) 5

Rientrato in gruppo solo a inizio settimana dopo un serio guaio muscolare, deve anticipare il suo rientro, pur non essendo a posto.

Lykogiannis 5

Preferito di nuovo a Miranda, ha il compito di marcare Politano: a tratti lo soffre, nella fase di possesso palla non incide.

Miranda (18' st) 5,5

Non sempre è propositivo.

Moro 5

Lavora nelle vicinanze di Lobotka, di sicuro si fa maggiormente rispettare per una fetta di partita nella fase di difesa che in quella di attacco.

Freuler 5

Lotta su tutti i palloni, sa vivere sufficientemente bene una serata molto complicata. Si perde nel finale.

Aebischer 5

Non è ancora quel calciatore che di solito è fondamentale sul piano tattico. Non stringe su Di Lorenzo sul gol.

Fabbian (35' st) sv

Poco o niente.

Orsolini 5

Qualche buona giocata la confeziona, ma più di una volta è lezioso, cercando svolazzi che non gli competono.

Odgaard (18' st) 5,5

Solo tanto impegno.

Castro 5,5

Ha sui piedi un pallone d'oro ma lo tira addosso a Meret.

Ndoye 6

Quando ti punta, nessuno riesce a prenderlo, è di sicuro il rosso-blu più brillante. Fa gol Di Lorenzo, che è il suo uomo, ma l'ordine era di seguirlo?

Karisson (18' st) 5

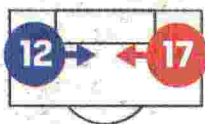
Impalpabile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

Cross su azione



LA MOVIOLA

di **Edmondo Pinna**

edmondo_pinna

Pairetto poco attento, 1-0 ok con il fuorigioco

Poco attento Pairetto, in una partita con tanti spunti agonistici ma mai nervosa o cattiva. Alcune scelte dal punto di vista disciplinare lasciano più di qualche dubbio e un suo errore poteva costare il rosso a Lucumi. Nessun episodio in area, Pairetto chiude l'esordio stagionale in A con 26 falli fischiati e 4 cartellini gialli.

voto **6**

ININFLUENTE

Regolare la rete di Di Lorenzo, nonostante un evidente fuorigioco: al momento del passaggio al volo di Kvaratskhelia per il capitano azzurro, infatti, a centro area c'è Raspadori in evidente offside, bene fanno l'assistente romano di origine giapponese, Yoshikawa, e l'arbitro a lasciar giocare, visto che è totalmente ininfluente (si sta togliendo addirittura

dall'azione).

RISCHIO

Ha rischiato grosso Lucumi, che pure aveva motivi validi per protestare: va in scivolata per fermare l'avanzata di Kvaratskhelia lungo l'out, nella dinamica tocca il pallone con il braccio sinistro (che è quello di appoggio e che, come si sa, non è sanzionabile). L'incerto Pairetto fa proseguire, poi ferma il

gioco e ammonisce il difensore del Bologna, immaginiamo per Spa. Ma il tocco era totalmente involontario e non punibile. Lucumi si arrabbia e allontana il pallone con un pugno, a norma di regolamento Pairetto avrebbe dovuto tirare fuori il secondo giallo.

VAR: Chiffi 6
Solo conferme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucumi, non era giallo DAZN



ALLENATORE: Conte
SOSTITUZIONI: 32' st Spinazzola per Mazzocchi; 39' st Simeone per Raspadori; 43' st Neres per Politano
A DISPOSIZIONE: Caprile, Contini, Rafa Marin, Juan Jesus, Mezzoni, Coli Sacco, Iaccarino, Gaetano, Zerbin, Ngonge, Cheddira
AMMONITI: 43' st Mazzocchi e 12' st Rrahmani per comportamento antisportivo
MARCATORI: 47' pt Di Lorenzo, 30' st Kvaratskhelia, 49' st Simeone. **ASSIST:** Kvaratskhelia, Neres. **ARBITRO:** Pairetto di Nichelino. Guardalinee: Dei Giudici e Yoshikawa. Quarto uomo: Marinelli. Var: Chiffi. Avar: Mazzoleni. **NOTE:** spettatori 45.000 circa. Angoli: 7-5 per il Napoli. Recupero: pt 4', st 6'

ALLENATORE: Italiano
SOSTITUZIONI: 19' pt Lucumi per Erlic; 17' st Odgaard per Orsolini, Karlsson per Ndoye, Miranda per Lykogiannis; 35' st Fabbian per Aebischer
A DISPOSIZIONE: Bagnolini, Ravaglia, Holm, Ilic, Corazza, De Silvestri, Miranda, Pobega, Byar, Urbanski, Dallinga
AMMONITI: 4' st Lucumi, 5' st Posch per gioco scorretto

101:14 TEMPO TOTALE DI GIOCO
minuti | secondi

53:24 TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO
minuti | secondi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UN PUNTO IN 2 GARE

Milan, via al processo

Gioia 20-21

Musah amaro:
«Non sapevo
se pressare
o restare dietro»

Lento e senza difesa Milan già con il fiatone

Fase difensiva da ricreare e gioco da accompagnare con precisione

Fonseca e i suoi devono trovare le soluzioni senza perdere altro tempo

di Antonello Gioia
MILANO

Tra Stefano Pioli e Paulo Fonseca non è cambiato nulla. O meglio: non ancora. Certo, le prime due partite ufficiali della stagione non possono pronunciare una sentenza definitiva, ma l'impressione destata dal Milan contro Torino e Parma è stata talmente negativa da generare già profonde analisi. I temi sono evidenti e noti da tempo: fase difensiva praticamente inesistente, possesso palla sterile e caratterizzato da tante imprecisioni, attacco spuntato soprattutto contro le squadre chiuse. In sintesi: i difetti dell'ultimo Pioli sono gli stessi del primo Fonseca.

VORAGINI. La prima immagine che salta agli occhi di addetti ai lavori e tifosi è quella di una squadra eccessivamente sbilanciata in avanti. Su dieci giocatori di movimento, gli unici veri e propri difendenti

al Tardini sono stati Tomori e Pavlovic, i due centrali; la loro posizione media di gioco, però, si assesta sul cerchio di centrocampo, lontanissima dalla porta di Maignan e distante dai compagni di squadra. Ciò che ne è conseguito è una apertura costante al contropiede avversario, spesso da affrontare in inferiorità numerica; qualche volta il serbo ci ha messo una pezza (eccezionali gli interventi su Man e Mihaila), ma in due occasioni su tutte, complice anche la superficialità di Theo Hernandez, sono arrivati i due gol vittoria del Parma. Entrambi, tra l'altro, in fotocopia: verticalizzazione sul lungo o cambio gioco, passaggio in mezzo e Maignan battuto agilmente prima da Man e poi da Cancellieri.

IMPRECISIONE. Oltre ad una tattica di gioco già di per sé spregiudicata, col Parma come contro il Torino, il Milan ha pagato una costante imprecisione

nei passaggi nelle zone calde del campo; buonissima parte dell'88% dei passaggi riusciti, infatti, comprende la prima fase di possesso tra difesa e centrocampo, resa agile sabato dall'atteggiamento molto attendista della squadra di Pecchia. Sono troppi, invece, i passaggi sbagliati nell'ultimo quarto di campo. E lì la conseguenza è presto detta: palla recuperata dagli avversari, contropiede a campo aperto con i soli Tomori e Pavlovic a tentare i recuperi disperati.

CONDIZIONE. Fonseca, nelle sue prime conferenze stampa, aveva dichiarato di voler proporre un gioco offensivo, dominante, fatto di pressione alta e di riconquista rapida del pallone. Idee ambiziose, in linea con i valori della rosa, ma supportabili solo attraverso una condizione atletica (alla quale va senz'altro aggiunta la componente mentale) dei calciatori di un certo livello che, ad oggi

e per quanto si è visto in campo, non corrisponde alla realtà fisica di Theo e compagni.

URGENZA. La fase difensiva, dunque, è uno dei problemi più evidenti, ma non l'unico. Il Milan sembra aver bisogno di costruire basi solide prima di poter pensare di mettere in campo strategie più complicate. Serve, innanzitutto, stabilità tattica: «Quando abbiamo perso palla - ha spiegato Musah - eravamo subito esposti difensivamente e dobbiamo migliorare questo. Non possiamo avere così tanto controllo e poi, quando gli altri recuperano palla, farli essere così pericolosi. Io, a volte, avevo il dubbio se andare a pressare o rimanere indietro...». A Fonseca il compito di trovare urgentemente soluzioni. Altrimenti è già crisi.



Rafa Leao
(25 anni);
più a destra
Theo Hernandez
(26 anni):
insieme
compongono
la fascia
sinistra
del Milan

GETTY, LAPRESSE

La clamorosa sconfitta del Tardini ha riportato in evidenza difetti emersi già in passato. Ma l'attuale rosa rossonera vale molto di più di quanto visto in queste prime due giornate.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

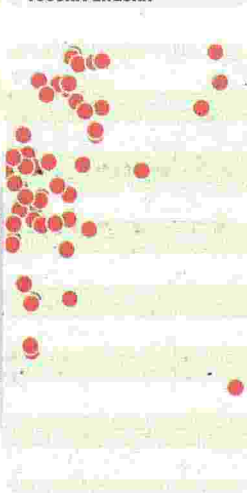
I due leader apparsi nervosi e in grande difficoltà Hernandez e Leao ora serve la svolta

LA SUA PARTITA IN CIFRE

RAFAEL LEÃO
Milan

Parma	2
Milan	1

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
GOL SEGNATI	0
XG	0.21
TIRI TOTALI	4
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	55
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	11
DUELLI VINTI	3
DUELLI AEREI VINTI	0
PASSAGGI RIUSCITI	28

Errori, poca grinta e lucidità Dal francese e dal portoghese il Milan si aspetta molto di più

di **Antonello Gioia**
MILANO

Il ciclone che si è abbattuto sul Milan dopo le prime due partite di campionato non sta risparmiando nessuno, nemmeno Rafa Leao e Theo Hernandez. Sabato è arrivata un'altra prova sottotono del portoghese, ricca di imprecisioni nelle scelte (ça va sans dire, l'apertura sbagliata che ha generato il gol di Cancellieri) e nei passaggi decisivi (se non per l'assist a Pulisic). «Continuerò - ha scritto il 10 su Instagram - a rischiare come ho sempre rischiato. Questo è ciò che mi rende diverso, non cambierò il mio modo di giocare perché ho rischiato». Condivisibile, assolutamente.

MODO. Ma il problema emerso al Tardini e in diverse precedenti occasioni non è tanto il rischiare la giocata, il tentare qualcosa di diverso dagli altri, ma la modalità in cui tutto ciò viene svolto. Leao sembra quasi qualificare il tiro o il passaggio decisivo come la cosa meno importante dell'azione, come se fossero gesti da compiere con sufficienza, senza la necessaria cura e la giusta determinazione. Poi però arrivano gli errori, le sconfitte e la disperazione post errore sul gol di Cancellieri, simbolo del suo essere legato in toto alla causa Milan. Solo che, a lui, viene giustamente chiesto di esserne anche la soluzione.

GESTO. Come se non bastasse la sconfitta e le insufficienze in pagella, sul Leao di Parma è piovuta anche qualche critica per aver zittito una parte del pubblico milanista presente al Tardini. Il portoghese su Instagram ha così spiegato l'episodio: «Il gesto non è mai stato e non sarà mai per la Curva Sud, perché loro mi hanno sempre sostenuto nei momenti più difficili. Probabilmente sono gli unici veri tifosi che ci accompagnano nei momenti difficili. Era verso un tifoso specifico che, nel momento in cui stavamo perdendo, ha fatto un commento negativo».

SUPERFICIALE. E nel ko di Parma pesa come un macigno anche la superficialità di Theo Hernandez, l'altro grande giocatore che con Leao completa l'asse mancino rossoneri. Il francese è sicuramente già fisicamente, ma la testa non può mancare. Invece il terzino rossoneri è rimasto a guardare sia sul gol di Man che su quello di Cancellieri: sarebbe bastato uno scattino in più per provare a evitare i due gol dei ducali. Da Theo, con la fascia di capitano al braccio, è lecito aspettarsi sin da subito una reazione. Il Milan, spesso, rispecchia lo stato d'animo del suo numero 19. Come anche quello di Leao, l'altra stella che brilla a fasi alterne. E non è un caso che, a Parma, si sia vista una squadra senza voglia.

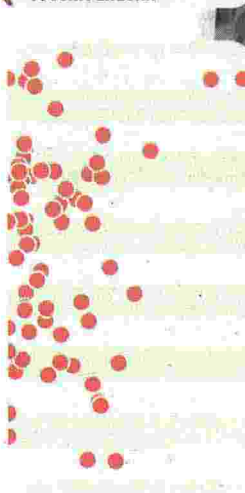
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUA PARTITA IN CIFRE

THEO HERNÁNDEZ
Milan

Parma	2
Milan	1

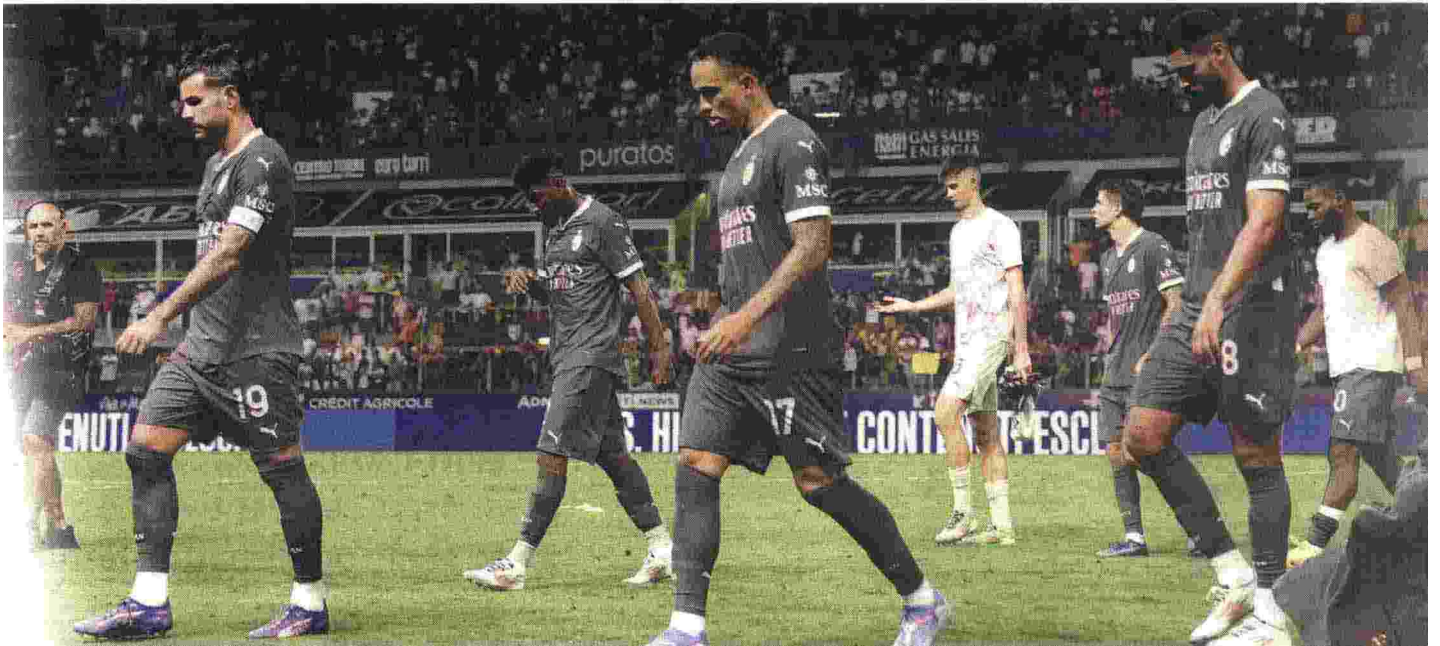
TOCCHI PER ZONA



MINUTI	90
GOL SEGNATI	0
XG	0.08
TIRI TOTALI	3
TIRI IN PORTA	0
TOCCHI	70
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	1
DUELLI VINTI	3
DUELLI AEREI VINTI	0
PASSAGGI RIUSCITI	44



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La clamorosa sconfitta del Tardini ha riportato in evidenza difetti emersi già in passato. Ma l'attuale rosa rossoneria vale molto di più di quanto visto in queste prime due giornate.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL COMMENTO

La forza persuasiva di Conte

di Alberto Polverosi

Duecentoventicinque minuti, ovvero cinque tempi interi per segnare il primo gol, due col Modena, due a Verona, uno col Bologna, quando in pieno recupero Kvaratskhelia e Di Lorenzo hanno portato il Napoli di Conte per la prima volta in vantaggio in questa stagione. Ma se c'era un gol che poteva riempire d'orgoglio l'allenatore, era proprio questo. Per il modo in cui è nato e poi realizzato, ma soprattutto per i nomi di chi ha prodotto e concluso l'azione: assist fantastico di Kvaratskhelia, controllo e tocco di Di Lorenzo, due giocatori che avevano già preso la strada lontano dal Vesuvio e se non fosse stato per la forza persuasiva di Conte chissà dove sarebbero oggi. Poi Di Lorenzo è andato sotto la curva a battersi la mano sulla maglia azzurra, però senza il salentino di maglie ne avrebbe indossata un'altra di colore diverso. Una mezz'ora dopo Kvara (con la complicità di Beukema) ha fatto il resto, ha chiuso la partita e consegnato i tre punti a una squadra che aveva bisogno di una vittoria per credersi davvero un'altra, non più quella mortificata e mortificante di un anno fa. Altra festa per il 3-0 perché dentro c'era anche il balletto del debuttante di classe, Neres, che ha portato con sé l'assist per Simeone.

Per mezz'ora non era stato il Napoli folle e molle di Verona, ma nemmeno quello che Conte immagina. Sul piano della personalità, dello sviluppo del gioco e del controllo del campo in quel periodo meglio il Bologna di Italiano. Che però si porta dietro il vizio di Firenze, già ampiamente mostrato al debutto con l'Udinese: tante occasioni, zero gol. A dir la verità, al Maradona ne ha avuta una soltanto nel primo tempo, ma sullo 0-0 e se lo scavetto di Castro avesse trovato la via della porta invece del corpo di Méret probabilmente avremmo raccontato qualcosa di diverso. E proprio come succedeva alla Fiorentina, tanta esuberanza offensiva e tanta aggressività nella metà campo avversaria, comportano il solito rischio: difesa alta e, di conseguenza, aperta. Negli ultimi 7 minuti del primo tempo, il Napoli ha avuto tre occasioni per segnare, due in contropiede. Un classico per Italiano. Il quale, va detto, finora non ha mai avuto tanta fortuna con i cen-

travanti: ne aveva uno, fortissimo, a Firenze e gliel'hanno ceduto alla fine del girone d'andata (quando Vlahovic aveva già segnato la bellezza di 17 gol), ce n'era un altro strepitoso a Bologna (Zirkzee) e se n'è andato poco prima che lui arrivasse. Per quanto producono le sue squadre, Italiano avrebbe bisogno di un centravanti forte, adesso deve sperare in Castro e Dallinga.

Quel centravanti che presto avrà Conte a Napoli. E allora sì, allora dovremo vedere la squadra che l'allenatore ha in testa, il Napoli del riscatto. Con Lukaku cambierà la faccia, anzi, cambierà proprio il corpo della squadra. Si passerà dai 70 chili e 172 centimetri di Raspadori ai 90 chili e 190 centimetri di Romelu. È evidente la differenza fisica e lo è ancora di più la differenza dei gol e anche del gioco che porterà il gigante belga. Ne avrebbe bisogno pure Italiano di uno così...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CONTESTAZIONI | SI SCATENA LA CURVA

Bolgia Franchi, cessioni alla Juve nel mirino



I tifosi della Fiorentina trasmigrati dalla Fiesole **SESTINI**

di **Niccolò Santi**
FIRENZE

Non fa sconti lo stadio Artemio Franchi. O meglio: non fa sconti la Curva Ferrovia, adibita a Curva Fiesole fino al termine della stagione e dove, tra l'altro, ieri erano presenti anche Giuseppe e Salvatore Barone, due dei quattro figli del compianto direttore generale Joe. «La vostra ambizione è vendere la nostra passione? Juve m...» tuona la frangia più calda dei sostenitori fiorentini. Il riferimento, accompagnato dai numerosi cori di protesta, è alla cessione di Nicolas Gonzalez alla Juventus ultimata nelle scorse ore dalla società viola. Anche l'argentino è stato preso di mira dal tifo organizzato con cori ad hoc. La tensione è alimentata dalla consapevolezza generale di aver consegnato ancora una volta il miglior giocatore della rosa agli storici rivali bianconeri. «Spendere, bisogna spendere, per vincere» e «Fuori le p...» la doppia esortazione della Curva al termine della partita, quando la squadra è stata sommersa dai fischi.

PALLADINO TRANQUILLO.

«Io ho sentito i tifosi cantare dal primo all'ultimo minuto - le parole del tecnico a fine gara - Li dobbiamo ringraziare. Loro sono la nostra famiglia. È ovvio che volevamo regalargli la vittoria, ma non c'è assolutamente pressione, dobbiamo mantenere equilibrio mentale. La gente lo sa, ci vuole un po' di tempo e sono sicuro che gli step di crescita ci saranno. Voglio dare solo tanta positività all'ambiente». Tre partite e ancora non sono arrivati i tre punti: «Le difficoltà ci sono sempre - osserva Palladino - in tutte le partite. E ce ne saranno ancora. Ma oggi voglio fare i complimenti alla squadra, perché ho chiesto una crescita in fase di non possesso dopo gli errori in Conference League. Ho visto grande abnegazione da parte di tutti, infatti abbiamo ri-

Palladino prova a restare sereno: «I tifosi sono stati sempre con noi»

«La gente sa che ci serve tempo, dopo la Conference ho visto un cambio»

schiato zero. A mio avviso da quel punto di vista abbiamo fatto una buona partita. Dobbiamo fare meglio nella fase di gioco, stiamo costruendo e quindi ci vuole pazienza».

DENTRO O FUORI. Giovedì la Fiorentina si gioca i gironi di Conference League. Palladino è sicuro: «Mi aspetto miglioramenti durante la settimana in fase di possesso. Ci lavorerò. Sappiamo che in Ungheria sarà un dentro o fuori, dobbiamo avere l'atteggiamento di oggi che, ripeto, mi è piaciuto». Nel frattempo saranno giorni caldi in ambito di mercato: «Io sono in questo mondo da più di vent'anni. Ci sono abituato. Non ci ha spostato nulla, la squadra era concentrata e si è visto. I ragazzi si sono applicati e sacrificati molto. Lasciamo stare tranquilli i giocatori, ci metterò tanto lavoro e vi assicuro che cresceremo». Un accenno ad Andrea Colpani, ancora poco incisivo: «Io conosco Andrea benissimo - dice Palladino - e so che i carichi di lavoro sono stati alti perché lui è arrivato da venti giorni, quindi ha faticato tanto. Ha lavorato il triplo rispetto agli altri per recuperare dagli acciacchi. Lo devo solo ringraziare e sono sicuro che troverà la sua forma migliore. State sicuri che noi lavoriamo tanto, i ragazzi sono incredibili, piano piano troveremo la condizione così come gli automatismi giusti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Il braccio destro del patron Iervolino parla del progetto di rilancio

«Salernitana unita Ora fidatevi di noi»

**L'Ad Milan:
«Società in
equilibrio anche
grazie al lavoro
del ds Petrachi
Puntiamo
a lottare per
la A in 3 anni»**

di Franco Esposito
SALERNO

«Stiamo costruendo un gruppo fuori dal campo, forse non lo eravamo mai stato. Un gruppo che si rafforzerà anche nel rettangolo verde. La proprietà, sebbene delusa, non sta tirando i remi in barca. Ha dato delle linee guida, che ha condiviso col direttore. Fidatevi di noi, la Salernitana tornerà in alto». Maurizio Milan è l'amministratore delegato della Salernitana. Lo incontriamo all'Hotel Mediterraneo, il suo quartier generale.

Milan, qual è l'obiettivo della Salernitana?

«E' la stagione della ripartenza in modo sano. Il proprietario lo ha detto: puntiamo a ritornare in A in 3 anni. La società è auto-sostenibile fino all'inizio del 2025. Siamo riusciti a evitare il baratro. Ma occorre un piano industriale importante che ci ha consentito di raddrizzare i conti per 11 milioni».

Una sorta di spending review.

«Abbiamo ottimizzato i costi viaggi della prima squadra, quelli dei fornitori, dello sponsor tecnico. Operativi, non sportivi. Petrachi è stata una scelta del proprietario e mia. Con lui abbiamo un dialogo quotidiano. Dalle plusvalenze abbiamo guadagnato 3,2 milioni, reinvestiti sul mercato per 3,5 milioni. Ad oggi abbiamo un monte ingaggi di 16,8 milioni a fronte di una media in B di 12 milioni».

Il mercato, però, non è ancora finito. Petrachi sta facendo un gran lavoro.

«Qualcuno ha scritto che il direttore era nervoso dopo Bolzano. Non c'è affatto un muro contro muro, non ci sono no di natura economica».

E allora perché non lo avete seguito su Joao Pedro?

«Lui evidenzia che in B è importante avere un paio di giocatori d'esperienza. Si è aperta una riflessione su Joao Pedro. Non abbiamo mai detto che costava troppo, ma vogliamo essere certi di non sbagliare. E Petrachi, dopo un primo confronto anche acceso tra di noi, sta portando avanti un'altra trattativa. Almeno due innesti importanti li avremo, in difesa e in attacco».

Martusciello ha chiesto anche un altro centrocampista?

«Ci sono riflessioni su scambi».

Quanto ha speso Iervolino dal suo arrivo alla Salernitana?

«Oltre ai 10 per l'acquisto, 87,5 milioni di aumenti di capitale».

Però, ci sono stati i diritti tv e quest'anno il paracadute.

«In società come la Salernitana, Petrachi. Vista l'ottimizzazione in A, il 60/70% del budget lo dei costi, mi ha chiesto di concentrarsi sul settore giovanile. Quando si retrocede serve, ma Ha dei programmi ambiziosi». se non ci fosse anche una proprietà solida un club salterebbe. **Perché il sinallagma d'amore è finito così?**

L'arrivo di Busso?

«E' un manager di spessore. Ma, con la sua nomina, Iervolino non si è messo le pantofone e l'ondata di protesta ha riletto. Abbiamo un centro sportivo da sistemare, potrà esserci utile in tema di project financing».

Nando Elefante sarà dirigente?

«No, ma resta un amico».

Qual è la sua sfida?

«Risanare il bilancio e cercare di rilanciare la squadra».

L'arbitraggio di Bolzano?

«C'era un fallo nell'azione che ha portato alla rimessa laterale ed il recupero è andato oltre. Interverremo sicuramente».

Perché Iervolino vuole vendere la Salernitana?

«Interpreta questa come una parentesi della sua vita, ma non è detto che venda. Un presidente totalmente deluso non immette soldi suoi. E non ha mai fatto la valutazione del marchio. Ripensamento? Non lo so, la trattativa con la Brera Holding ha stappato la bottiglia. Iervolino vuole lasciare il club a chi ha un'idea di sviluppo. Ci sono interlocuzioni che vanno avanti da un po'».

Colantuono avrebbe dovuto avere un ruolo diverso. E poi?

«Stefano si era preso un momento per lui, poi è arrivato

«Secondo me si è trasformato. Se fosse finito, nel day by day il dottor Iervolino avrebbe chiuso i rapporti anche a livello comunicativo. Il calcio vive di passione e l'ondata di protesta ha bilanciato quello che c'era stato nei due anni precedenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Finalmente siamo un gruppo come mai prima. La cessione del club? Non al buio»



Il tecnico della Salernitana Giovanni Martusciello con l'Ad granata Maurizio Milan

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL FLOP MILAN



L'ombra di Allegri su Fonseca

MILAN/PANCHINA SUBITO CALDA

→ 21

2° GIORNATA

RISULTATI	
Fiorentina-Venezia	0-0
Inter-Lecce	2-0
Monza-Genoa	0-1
Napoli-Bologna	3-0
Parma-Milan	2-1
Roma-Empoli	1-2
Torino-Atalanta	2-1
Udinese-Lazio	2-1
OGGI	
Cagliari-Como	18.30 Dazn
Verona-Juventus	20.45 Dazn

CLASSIFICA

Inter	4	Napoli	3
Torino	4	Fiorentina	2
Genoa	4	Cagliari*	1
Parma	4	Milan	1
Udinese	4	Roma	1
Empoli	4	Monza	1
Verona*	3	Venezia	1
Juventus*	3	Bologna	1
Atalanta	3	Como*	0
Lazio	3	Lecce	0

*Una partita in meno

La sconfitta di Parma alimenta le prime voci negative sul tecnico

Fonseca sulla graticola Sul Milan aleggia Allegri

L'anticipo contro la Lazio diventa già un crocevia per il portoghese. Ma Ibrahimovic è schierato con lui

Federico Masini
MILANO

Se alleni il Milan, se sei all'inizio della tua avventura e l'ambiente è tendenzialmente già contro fin dal momento della scelta del club di assumerti e inizi il campionato con un punto (acciuffato al 95') in due partite contro una squadra da metà classifica e una neo promossa, è difficile pensare che la tua panchina non inizi già a traballare. È questo il destino di ogni allenatore, è questo quanto rischia di vivere Paulo Fonseca nei prossimi giorni in vista della delicatissima trasferta a Roma di sabato contro la Lazio, un primo vero crocevia dell'annata rossonera. Un risultato negativo renderebbe infuocata la sosta di settem-

bre per l'allenatore portoghese e accenderebbe le voci su possibili successori, una delle quali ha già iniziato a circolare negli ambienti milanesi e torinesi: il profilo sarebbe quello di Massimiliano Allegri. Ovviamente Fonseca oggi non è in discussione, almeno per quanto concerne la società. Il portoghese è stato selezionato dopo un lungo casting, una scelta protetta più volte a parole dai dirigenti - Furlani e soprattutto Ibrahimovic - ed è stato ingaggiato con un contratto lungo fino al 2027. Impossibile, quindi, che il club stia già pensando di "mollare" un allenatore per il quale si è messo in una posizione scomoda con una parte importante della tifoseria. Fonseca sarà difeso, ovviamente, però tutti si aspettano una re-

azione anche perché alla fine, si sa, chi paga è l'allenatore e pure Giampaolo, che Maldini e Boban avevano scelto nel 2019 dipingendolo quasi come un nuovo Sacchi, fu esonerato a inizio ottobre dopo 9 punti in sette giornate. Il Milan di Parma è stato peggiore di quello dell'esordio col Torino - e già lì era andato male... -, i giocatori sembravano disorientati, confusi. Non sembra esserci per ora compattezza fra i reparti e l'atteggiamento di alcuni senatori come Theo Hernandez e Leao - che ha pure trovato il tempo di litigare in campo con un tifoso (ieri la spiegazione di quanto accaduto, rigorosamente sui social) non è un bel segnale. C'è un problema strutturale che il mercato non sembra finora aver corretto. Certo, presto il media-

no difensivo Fofana entrerà stabilmente in formazione, ma un singolo giocatore non potrà bastare per trasformare una squadra oggi troppo squilibrata. Probabilmente Fonseca dovrà ragionare se insistere col 4-2-3-1 o passare a un più ordinato 4-3-3, con un centrocampista puro in più, anche perché i quattro elementi offensivi dell'attuale modulo non tornano in difesa e pure i terzini - in primis Theo - faticano a correre all'indietro. Ieri la squadra ha goduto di una domenica di riposo e riflessioni, oggi pomeriggio a Milanello ci sarà la ripresa ed è probabile che arrivino anche i dirigenti per serrare le fila e fare un punto della situazione. A Roma servirà un Milan diverso, tatticamente e mentalmente. Era dalla stagione '11-12 che

il Milan non partiva così male non vincendo una delle prime due partite e all'epoca in panchina c'era proprio Allegri, oggi libero e in attesa di una nuova esperienza. Il tecnico livornese, che a Milano ha vinto lo scudetto nell'annata '10-11, come altri colleghi era stato probabilmente sondato in primavera e oggi non avrebbe problemi ad accettare il ritorno in rossonero. Anzi, per indole, preferirebbe la soluzione milanese a una all'estero o in altre parti d'Italia. Ibra lo conosce, è stato allenato da lui. Allegri non avrà idee rivoluzionarie come Fonseca, ma il Milan, se il vento non cambierà fra una settimana o entro un mese, potrebbe ritrovarsi nella situazione di dover pensare in maniera concreta e pragmatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

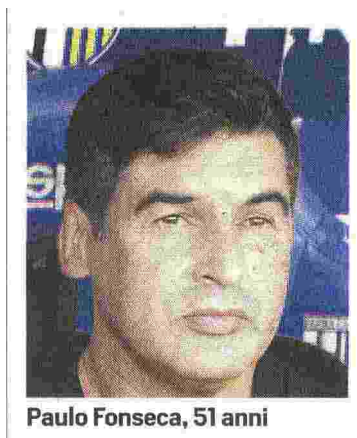
Manca compattezza tra i reparti e il solo Fofana non può dare equilibrio



Massimiliano Allegri, 57 anni, con il Milan ha vinto uno scudetto



Scansiona
il QR Code e accedi
ai contenuti
di [tuttosport.com](https://www.tuttosport.com)



Paulo Fonseca, 51 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



A fine primo tempo Gyasi porta avanti i toscani. Nella ripresa Colombo raddoppia su rigore, poi Shomurodov accorcia le distanze e Dybala illude colpendo il palo



L'esultanza di Gyasi, 30 anni, dopo il gol che ha sbloccato il risultato



MARCATORI
pt 45' Gyasi; st 16' Colombo rig., 35' Shomurodov

ROMA (4-3-2-1)
Svilar 6; Celik 5 (1' st Zalewski 5), Mancini 6, Ndicka 5, Angelino 5; Cristante 4.5 (17' st Le Fee 5.5), Paredes 4 (17' st Baldanzi 6.5), Pellegrini 6; Dybala 5.5, Soulé 5 (32' st Shomurodov 6.5); Dovbyk 5. A disp. Ryan, Marin, Smalling, Dahl, Sangaré, Bove, Pisilli, Abraham, El Sharaawy, All. De Rossi 5

EMPOLI (3-4-2-1)
Vasquez 6; Walukiewicz 6, Ismajli 6.5, Viti 7; Gyasi 6.5, Maleh 5.5 (18' st Haas 6), Henderson 6, Pezzella 6 (18' st Cacace 6); Fazzini 7 (42' st Stojanovic ng), Solbakken 5.5 (13' st Esposito 6.5); Colombo 6.5 (42' st Ekong ng). A disp. Seghetti, Chiorra, Goglichidze, Guarino, Tosta, Marianucci, Sphendi, Popov, All. D'Aversa (squalificato) 7

ARBITRO
Zufferli di Udine 6

NOTE
Ammoniti Maleh, Solbakken e Cacace. Angoli 8-5 per la Roma. Recuperi pt 4'; st 6'

POSSESSO PALLA



TIRI TOTALI



TIRI IN PORTA



FALLI COMMESSI



Roma, il flop e i fischi Ed è l'Empoli a far festa!

Federico Casotti

Bella la festa per Dybala eh, ma il dubbio che le priorità di mercato della Roma fossero altre è stato pienamente confermato dalla prima uscita casalinga in campionato dei giallorossi, battuti 1-2 dall'Empoli dando la versione scialba che già si era vista la scorsa settimana a Cagliari. Del resto l'Empoli si è rivelato squadra più solida e centrata del previsto, dopo la partenza a farsi spenti in casa contro il Monza: la qualità dei toscani, ovviamente dimensionata all'obiettivo che sono chiamati a raggiungere, è stata mostrata a pieno, in particolare con la prova convincente di Jacopo Fazzini, che si prende la scena come uomo faro della squadra confermando le aspettative che su di lui ripone D'Aversa, oggi ancora surrogato

A De Rossi resta solo una settimana per registrare il motore dei giallorossi in vista della scomoda trasferta in casa della Juve

da Sullo in panchina. E la Roma? Cerca la verticalità con grande insistenza, dovendo del resto sopportare un attacco Soulé-Dovbyk-Dybala ancora bisognoso di mettere chilometri nel motore, e si vede. E non è nemmeno il principale problema di serata della Roma, perché con il passare dei minuti le pale perse a centrocampo e le opportunità di ripartenza fornite all'Empoli diventano frequenti in maniera sospetta. Il sospetto diventa certezza al 19', quando sull'ennesima azione personale Fazzini entra in area e calcia in porta, Svilar salva ma mette sulla fronte di Colombo, che anziché schiacciare cerca l'appoggio, e manda sulla traversa. Non solo

Fazzini: l'Empoli trova più soluzioni di contropiede, ad esempio sguinzagliando sulla fascia sinistra Pezzella, che trova buon margine di manovra contro un Celik in costante difficoltà e non a caso sostituito all'intervallo con Zalewski. Prima dell'intervallo c'è spazio per l'unica vera occasione della Roma nel primo tempo, con la buona sovrapposizione di Pellegrini sul cross di Dybala in anticipo pure su Dovbyk, ben salvata dal sempre reattivo Vasquez, e soprattutto per il vantaggio empoiese. L'azione è la somma di tutto quello che non sta funzionando nella Roma di De Rossi, perché l'Empoli ha il tempo di fraseggiare con Fazzini verso Pezzella, il cui cross

scorre in area dove sei giocatori giallorossi di movimento stanno a guardare Colombo che correge e Gyasi che finalizza. Il secondo tempo sembra dare una nuova spinta alla Roma, che nella stessa azione colpisce la traversa con Pellegrini e il palo con Mancini, ma poi si intorpidisce. Più di tutti si intorpidisce Paredes, che soffre la verve del neocentrato Esposito e lo stende all'ingresso in area, generando il rigore del raddoppio firmato da Colombo. Le Fée, Baldanzi e Shomurodov (non sfugge ai più la presenza di Abraham in panchina, mai coinvolto nei riscaldamenti) sono allora i ritocchi con cui DDR prova a svegliare la squadra e rincuorare l'Olim-

pico, e il piano riesce: il primo gol stagionale porta la firma di Shomurodov, che di testa raccoglie il cross di Baldanzi e segna un gol "alla Dovbyk", in attesa dell'originale. Iuzbeko è sicuramente il più reattivo nel forcing finale, anche se è Dybala al 3' di recupero a scaldare - a illudere - l'Olimpico, colpendo il terzo legno di serata della Roma. Doveva essere la sua serata, è invece festa per l'Empoli che per la prima volta nella sua storia vince in campionato in casa dei giallorossi. Per De Rossi si prospettano giorni delicati: c'è poco tempo per sistemare le tante sbavature di questa squadra, e il calendario, con la Juventus domenica prossima, non aspetta.



Paulo Dybala, 30 anni

ROMA
Svilar 6 Costretto agli straordinari da subito, è incolpevole sulla rete del vantaggio dell'Empoli.
Celik 5 Troppo leggero sul duo Pezzella-Fazzini che lo mettono in grande difficoltà.
Zalewski (1' st) 5 Nonostante sia al centro del mercato, De Rossi lo inserisce per dare linfa alla fascia sinistra, ma lui non riesce quasi mai a saltare l'uomo.
Mancini 6 Solita grinta. Quando tocca a lui impostare, spesso allarga le braccia per chiedere aiuto ai compagni.
Ndicka 5 Colombo non è un cliente felice: perde quasi tutti i duelli.
Angelino 5 Grossa responsabilità sul gol subito, avrebbe dovuto marcare meglio Gyasi.
Cristante 4.5 Si rende protagonista di una partita incolore.
Le Fee (17' st) 5.5 Resta spesso imbottigliato nel traffico quando l'Empoli abbassa il baricentro.

LE PAGELLE di Alberto Gervasi

Dybala, non è la solita Joya E Soulé va anche peggio

Paredes 4 Ripiega tra i difensori nel tentativo di costruire la manovra. Poi si scioglie sul pallone perso e il fallo successivo che costa il rigore.
Baldanzi (17' st) 6.5 Entra con il piglio giusto, recuperando tantissimi palloni e servendo il pallone dell'1-2 di Shomurodov.
Pellegrini 6 Sul colpo di testa a fine primo tempo è bravo Vasquez, sulla traversa a inizio ripresa è solamente sfortunato.
Dybala 5.5 Si prende l'affetto, enorme, del popolo giallorosso. Si accende a sprazzi e trova il palo a tempo quasi scaduto.
Dovbyk 5 Troppo timido, perde i duelli e non riesce a dialogare.

Soulé 5 Parte a destra e poi cambia lato, ma il risultato è ugualmente negativo.
Shomurodov (32' st) 6.5 Il suo gol accende la speranza. Chissà che la prestazione offerta non cambi il futuro.
All. De Rossi 5 La scelta di schierare Dybala e Soulé insieme scalda i cuori ma non il campo. Nel secondo tempo cambia, ma l'impressione è che la squadra attaccasse con la forza della disperazione.

Walukiewicz 6 Bravo nella gestione degli spazi.
Ismajli 6.5 Vince il duello con Dovbyk.
Viti 7 Si concede qualche scorribanda in avanti. Dal suo cross nasce il gol del vantaggio di Gyasi.
Gyasi 6.5 Si fa trovare pronto sul secondo palo per segnare di testa il gol dello 0-1.
Maleh 5.5 Spesso fuori tempo, lascia troppo spazio a Pellegrini.
Haas (18' st) 6 Più incisivo del compagno di squadra.
Henderson 6 Più interdizione che qualità, dà serenità alla squadra.
Pezzell 6 Sa di dover affron-

tare avversari difficili, quindi limita le avanzate.
Cacace (18' st) 6 Sfiora il gol.
Fazzini 7 Frizzante, dal suo tiro respinto da Svilar nasce l'occasione clamorosa di Colombo. Si conferma il migliore dei toscani.
Stojanovic (42' st) ng.
Solbakken 5.5 Contro la sua ex squadra è l'interprete più conservativo del tridente offensivo.
Esposito (13' st) 6.5 Conquista il fallo del rigore sfruttando l'errore di Paredes.
Colombo 6.5 Grave l'errore a porta vuota. Si riscatta agguistando di testa il rigore che vale il vantaggio e segnando il gol del 2-0.
Ekong (42' st) ng.
All. D'Aversa 7 La sua squadra gioca con leggerezza, soprattutto nel reparto avanzato. Azzeccata la scelta di dare licenza offensiva a Viti.

ARBITRO
Zufferli 6 Gestione oculata della partita, giusto il fischio su rigore del temporaneo 0-2. Gestisce bene i cartellini gialli.



Sfida tra due club che hanno vissuto l'estate con filosofie opposte

Nicola: troppo mercato Ma il Como non si ferma

Sergio Demuru
Giacomo Torrazza

Ha fatto il pieno di autostima, il Cagliari, dopo le prime due uscite ufficiali, anche se il lavoro che attende il gruppo per perfezionarsi è ancora lungo. In Coppa contro la Carrarese ed in campionato al cospetto di una Roma comunque più organizzata tecnicamente si sono visti progressi sostanziali. Ora il Como, un parigrado che dovrà emettere una sentenza parziale su quelli che sono i passi in avanti della formazione di Davide Nicola. «Loro hanno un modo di giocare dinamico - ha detto il mister rossoblù - Rispetto a quando li abbiamo incontrati a Châtillon sono cambiate tantissime cose. Si sono mossi sul mercato in maniera significativa ed è difficile classificare il Como semplice neopromossa». Torna a disposizione Viola, così come Mina e Palomino, i quali pian piano si stanno mettendo al passo con il gruppo. Alla "Unipol Domus" ci sarà l'ennesimo sold out per un confronto che si preannuncia ad alto coefficiente di difficoltà. Ancora Nicola: «Tantissimo della gente ti coinvolge e ti aiuta a superare i momenti bui. È un dono di Dio. Spero di riuscire, assieme a tutte le altre componenti, a far divertire la gente. In serie A tutte le partite sono complesse e vanno affrontate al massimo». Quindi un accenno al calciomercato: «Dura tantissimo, troppo. Fortunatamente noi siamo partiti con il 70% della rosa a disposizione già prima di iniziare il ritiro. Ci sono molte voci ed è normale che sia così, l'ultima ha coinvolto Wieteska. Però un professionista deve lavorare al

Il tecnico del Cagliari: «La sessione dura tantissimo»
Fabregas accoglie Perrone, prestito City: «Creativo»



Davide Nicola,
51 anni,
e Cesc
Fabregas, 37

meglio per se stesso e soprattutto per la squadra, sapendo che nel calcio ci sta tutto e va indirizzato a tuo favore». Fa poi

**Il rossoblù loda
Azzi e dà consigli
a Wieteska: «Non
badi alle voci»**

il punto su un giocatore che lo ha stupito positivamente, Paulo Azzi. «Deve ancora migliorare ed essere consapevole di quanto è capace di fare. È sempre stato utilizzato a sinistra, ma può giocare anche a destra e sono convinto che acquisendo consapevolezza darà sempre di più al Cagliari». Per quanto riguarda il modulo che il tecnico rossoblù adatterà nessun accenno. L'ipotesi più quotata

è quella di vedere una squadra disposta con il 3-5-2, schema di riferimento, che potrà variare in corso d'opera come già

**L'azzurro: «Siamo
in crescita. Mica
si gioca sempre
contro la Juve»**

accaduto settimana scorsa con la Roma. I precedenti in Sardegna parlano nettamente a favore dei padroni di casa. Tra serie A e B le due squadre si sono incrociate 22 volte, con 14 vittorie dei rossoblù, 3 del Como e 5 pareggi.

Si parla di mercato anche in casa Como. Per commentare gli affari fatti. Máximo Perrone si unirà in prestito dal Manchester City. Il centrocampista ha giocato con la nazionale Under 16 e, a gennaio 2024, ha preso parte alla Coppa America under 20 in Colombia. Fabregas è soddisfatto: «È emozionante avere un giocatore così versatile come Perrone. Le sue recenti prestazioni in precampionato hanno dimostrato il suo gioco di collegamento e la sua creatività». Sulla partita: «Anche se qualcuno ci descrive diversamente, noi siamo una squadra con tanti ragazzi giovani. L'amichevole estiva? Questa sarà decisamente un'altra partita, per quanto certi movimenti saranno gli stessi. E sarà una gara difficile, loro sono bravi a giocare con le palle lunghe in contropiede, hanno Luvumbo che è molto rapido. Per affrontarli dovremo essere a un ottimo livello, e soprattutto giocare con coraggio e fiducia, a differenza di come abbiamo fatto al debutto in campionato. Ma è anche vero che davanti a noi non ci sarà sempre la Juve». Tra i convocati ci sarà Sergi Roberto: l'ex capitano del Barcellona comincerà subito ad ambientarsi con i nuovi compagni. E ci saranno altre novità, l'iracheno Ali Jassim, il gambiano Fadera, l'argentino Perrone. Tutti in panchina, ma non è detto che qualcuno di loro non possa essere chiamato in causa durante la gara.

CAGLIARI 3-5-2

Allenatore: Nicola
A disposizione: 31 Iliev, 71 Sherri, 17 Hatzidiakos, 33 Obert, 26 Mina, 24 Palomino, 8 Adopo, 21 Jankto, 10 Viola, 97 Felici, 80 Kingstone, 9 Lapadula, 30 Pavoletti, 25 G. Pereiro
Indisponibili: Makoumbou, Zortea
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



COMO 4-4-2

Allenatore: Fabregas
A disposizione: 1 Audero, 22 Vigorito, 3 Sala, 13 Dossena, 20 Sergi Roberto, 14 Jasim, 16 Fadera, 9 Gabrielloni, 17 Cerri
Indisponibili: Kone, Baselli, Abildgaard, Verdi
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18.30
Stadio: Unipol Domus, Cagliari
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Di Bello di Brindisi
Assistenti: M. Scarpa-Cipriani
Quarto ufficiale: Bonacina
Var: Gariglio
Ass. Var: Paganessi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LIGUE 1 | IL MARSIGLIA GIOCA UN TEMPO E POI RISCHIA: PAREGGIO IN RIMONTA

De Zerbi rallenta. Sprofondo Brest

MARSIGLIA-REIMS

2-2

Marcatori pt 25' Harit; st 6' Akieme, 11' Fofana, 27' Greenwood

Olympique Marsiglia (4-2-3-1) Rulli 5.5; Murillo 5.5, Balerdi 5.5, Brassier 5, Merlin 6; Hojbjerg 6, Kondogbia 5.5; Greenwood 6, Harit 6 (31' st Carboni ng), Luis Henrique 6; Wahi 4.5 (22' st Rowe 5). A disp. De Lange, Lafont, Cornelius, Lirola, Rongier, Sternal, Ben Seghir. All. De Zerbi 5.5

Reims (3-4-3) Diouf 5.5; Okumu 6, Agbadou 5.5, Akieme 6.5; Fofana 7 (20' st Adeline 5.5), Antagana 6, Munetsi 5.5, Sangui 5.5; Ito 6.5 (47' st Diakhon ng), Diakité 6 (20' st Salama 6), Nakamura 5.5 (43' st Kipré ng). A disp. Olliero, De Smet, Moscardo, Bojang, Khadra. All. Elsner 6

Arbitro Ben El Hadj Salem 5.5

Note 55.000 spettatori. Ammoniti Diakité, Merlin per gioco falloso; De Zerbi per proteste. Angoli 4-1 per il Reims. Recupero tempo pt 3'; st 7'

Antonio Moschella

La prima notte di Roberto De Zerbi al glorioso e bollente Velodrome è iniziata col botto e ha rischiato di finire in beffa. Perché l'Olympique Marsiglia uscito rombande dagli spogliatoi per il calcio d'inizio contro il Reims, è stato fermato sul pari dopo aver anche rischiato la sconfitta. Dopo aver dominato nel primo tempo, dove al gol di Harit sono seguiti due gravi errori di seguito di Wahi sotto porta prima dell'intervallo, i locali si sono sgonfiati e gli ospiti si sono sentiti rinfanciati. E infatti all'inizio della ripresa trovavano infatti il pari con una staffilata di sinistro firmata da Akieme, sulla quale Rulli non poteva nulla. E solo quat-

tro minuti dopo era Fofana a gelare il Velodrome con uno splendido gol su azione solitaria che portava in avanti il Reims. Ma gli ospiti non avevano fatto conto con l'imperturbabile Greenwood, che dopo una botta del neo entrato Rowe ribattuta da Diouf di testa siglava il 2-2. Un risultato che poi sarebbe stato definitivo, con l'OM che dunque mancava l'aggancio alla cima occupata da Psg, Monaco, Lille e Lens. La squadra di Will Still ha infat-

Battuta a Lens: la sorpresa dello scorso anno è ancora a zero punti

ti raggiunto la vetta dopo essersi imposta in casa sul Brest per 3-0 dopo un primo tempo impressionante per intensità e concretezza concluso con due gol di vantaggio. All'88esimo, il sigillo di Machado che culminava la grande prestazione dei Sang et Or, che volano in questo inizio di campionato. Dall'altro lato, invece, il risultato del Bollaert-Delelis conferma invece la crisi nera nella quale versa il Brest, che dopo il sorprendente e pressoché miracoloso terzo posto in classifica ottenuto l'anno scorso ha invece inanellato due sconfitte di seguito con otto reti subite. Una statistica e una tendenza triste e deludente per una squadra che si prepara a giocare per la prima volta nella sua storia la Champions League.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Partenza del Diavolo In casa rossonera situazione di emergenza, si guarda al mercato



Milan, ci vuole una svolta immediata

Anche con Fonseca si ripetono in difesa vecchi errori e difetti Fuori luogo metterlo in discussione, ma c'è chi vuole Allegri

di **Carlos Passerini**

MILANO Nuovo Diavolo, vecchi errori. La sconfitta di Parma, tutt'altro che casuale, tanto che il risultato poteva essere perfino peggiore, ha riportato il Milan indietro di cento giorni, al triste finale dell'ultima stagione. Sono cambiati diversi giocatori, il club ha investito sul mercato non poco, oltre 70 milioni di euro, è cambiato l'allenatore, passando da Stefano Pioli a Paulo Fonseca, ma i difetti sono sempre gli stessi. Nel mirino continua a esserci la difesa, o meglio la fase difensiva, che riesce a distruggere anche quanto di buono si crea dalla metà campo in su. I quattro gol subiti nelle prime due partite contro Torino e Parma spaventano più ancora del solo punto racimolato, che rappresenta la peggior partenza da tredici anni a questa parte.

A inquietare è la modalità, la facilità con la quale gli avversari trovano il sistema di approfittare dell'assoluta mancanza di equilibrio tattico, con cinque-sei giocatori insensatamente oltre la linea della palla. Basta un cambio campo o un contropiede e il gioco è fatto. Una pacchia per gli allenatori avversari, che pur senza grandi interpreti si presentano con idee chiare e compiti fatti. Tatticamente, la serie A non perdona.

Inevitabile quindi chiedersi perché fin qui il tecnico portoghese non abbia trovato

una contromossa. Nemmeno nata e il tempo per invertire la rotta non manca: ciò che conta è farlo al più presto, sul campo, prima che le altre squadre del nuovo sorpasso, prendano il gol del nuovo sorpasso, prendano il gol del nuovo sorpasso, prendano il gol del nuovo sorpasso.

Una considerazione ulteriore riguarda però i giocatori: ha fatto segnare in Ligue 1 il suo Lille l'anno scorso, vale a dire di questo avvio choc. Da caldi come Leao e Theo Hernandez di fronte a uno sprovveduto, è doveroso aspettarsi molto di più, anche in termini di leadership. Sta ovviamente a Fonseca trovare anche la chiave comunicativa, ma trattandosi di professionisti ormai formati sono loro a doverci o un Pioli-bis. Calma. Il club, a dare la spinta da soli, trascinare da Ibrahimovic, li ha nando i compagni. Rafael ha voluto fortemente scegliere un litigato con qualche tifoso, dolo fra un casting infinito. E ma non è così che deve sprecare energie. Il nuovo Diavolo, mediaticamente, alla vigilia di come quello vecchio, ha un settembre rosso che mette maledetto bisogno di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in calendario il derby verità e l'inizio della Champions. Vedremo se dal mercato arriverà un vice di Morata, che è già indispensabile: servirebbe.

Anche da Fonseca ci si attende però una svolta immediata, già sabato in casa della Lazio: servono accorgimenti tattici, magari un mediano in più, che portino maggiore equilibrio. L'ultimo arrivo Fofana sarà fondamentale, come Pavlovic che in difesa ha già impressionato. Le parole a fine partita del tecnico («Difficile spiegare perché giochiamo così») sono apprezzabili per l'onestà, ma suonano pre-

occupanti. La verità è che ora le parole non contano più. Siamo solo alla seconda gior-

Lo scenario

Dietro troppi errori Manca equilibrio

Già 4 gol subiti in due partite fra Torino e Parma: colpisce la facilità degli avversari a trovare la porta. L'arrivo di Pavlovic alzerà il livello: al Tardini, l'ex Salisburgo è stato fra i migliori

Occorre una punta dietro Morata

Come Jovic, anche Okafor ha fallito giocando da titolare in mezzo all'attacco: un vice-Morata servirebbe. Camarda? È ancora un ragazzo, gli va dato tempo

Calendario duro: settembre «rosso»

Sabato serve una reazione con la Lazio, per andare alla sosta con animo più leggero. A settembre il livello si alzerà: inizio della Champions e derby-verità



1

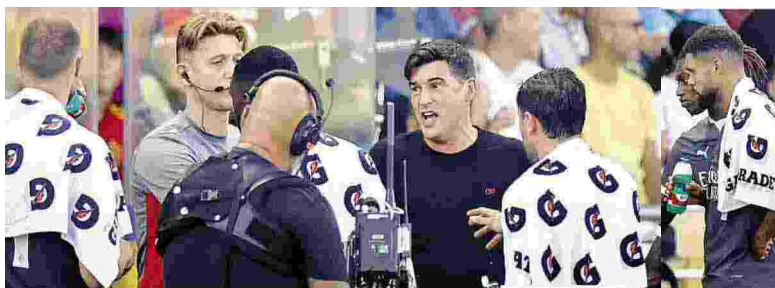
vittoria
nelle ultime
11 partite
per il Milan
fra serie A
e coppe:
5-1 al Cagliari
l'11 maggio.
Per il resto
5 sconfitte
e 5 pareggi

13

anni
che il Milan
non riusciva
a vincere
nemmeno
una delle prime
due partite
di campionato:
2011/12,
allenatore
Allegri

3

gol
e 2 assist
per Christian
Pulisic
nelle ultime
6 presenze
in serie A.
L'americano
è stato fra i
pochi a salvarsi
a Parma



Crollo
Leao e Theo
Hernandez
escono a testa
bassa dopo la
sconfitta subita
a Parma.
Sopra, il tecnico
Paulo Fonseca
parla ai
rossoneri
durante il
cooling break
(Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Prima della partita i tifosi sfilano contro il patron: iniziativa nata dopo la cessione di Bellanova

“Cairo basta: vendi il club e poi vattene” La marcia dei 10 mila esonera il presidente

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Diecimila tifosi contro il presidente Urbano Cairo. E un unico messaggio: «Vendi il Torino». La risposta del popolo granata è stata clamorosa almeno quanto la cessione di Bellanova che ha scatenato la protesta più potente dei 19 anni di gestione dell'imprenditore alessandrino, che non aveva mai visto così tanta gente gridare il suo nome. E non certo per complimentarsi. Il mondo granata si è schierato compatto



contro la proprietà, ma anche a favore dell'allenatore Vanoli, balzato improvvisamente in testa alle preferenze della curva. Il grido di protesta è iniziato al Filadel-

fia dove, sotto la regia della Curva Maratona, fin dal primo pomeriggio si sono radunati almeno cinquemila persone. Un numero che è aumentato ad ogni passo del

corteo arrivato fino al Grande Torino, sotto la tribuna dove si siede il patron granata, per altro assente. «Il Toro siamo noi», lo striscione in testa al serpentone. Il colpo d'occhio è notevole quando la manifestazione si fonde con tanti altri tifosi che aspettavano già da ore. «Ambizioni di un certo livello? Da 19 anni il solito ritornello... Noi non siamo in vendita», il messaggio di un popolo ferito, che è tornato ad alzare la testa e a contarsi come un tempo. Anche questo può essere un nuovo inizio: il presidente del Torino, assente allo stadio, è stato esonerato dai tifosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL DIAVOLO confuso

Pressing sì o no, difesa alla sbarra, Musah spaesato, Leao polemico con la curva fa dietrofront. Il club con Fonseca e fra i tifosi c'è già chi invoca Pioli

Franco Ordine

Milano «La responsabilità è solo mia, io non scappo dalla responsabilità». Paulo Fonseca si è mostrato col petto in fuori per farsi impallinare dalla critica guadagnando l'encomio silenzioso del club ma non ha certo risolto i problemi che restano giganteschi dopo la prima, pesante, sconfitta. «Non si può difendere così, quattro da una parte e quattro dall'altra», la sua spietata analisi riferita alla squadra spezzata in due tronconi e tra l'altro condivisa da Fabio Capello («sembravano sparpagliati per il campo, serve equilibrio»). La chiave di lettura più inquietante di tutte però è nella frase di Musah, a fine partita. Ha fatto sapere l'americano schierato

in un ruolo mai occupato con Pioli: «Non sapevo se andare in pressing o fermarmi a difendere». Se non lo sa Musah, avventatamente schierato mediano, vuol dire che non gli è stato detto, ripetuto e spiegato in settimana. E qui emergono le responsabilità del tecnico portoghese. Altro quesito di fondo: perché c'è tanta differenza di rendimento, oltre che di risultati, tra il Milan pre-stagione, durante l'impegnativo viaggio negli Usa (tre successi con Barcellona, City e Real Madrid) e quello di campionato? La risposta più banale può diventare la seguente: perché allora non c'erano i titolarissimi impegnati nell'Europeo e i loro sostituti erano a caccia di guadagnare crediti. Uno su tutti? Chukwueze schierato col Torino, e a Parma messo da parte, con Pulisic restitui-

to al ruolo di attaccante destro dopo averlo provato e riprovato come sotto-punta. Motivazioni diverse, dunque.

Dopo il crac di Parma, è partita la caccia ai responsabili. A Gerry Cardinale è andata di traverso la vacanza a Capri, a Ibra sono state rinfacciate le sue frasi e in particolare il mercato che poi, detto francamente, non è così male come quello precedente di Origi e soci. Ma Zlatan è quello che deve rispondere della scelta fatta sul tecnico adesso e può farlo a condizione che sia convinto, controllando ogni giorno allenamenti e colloqui Fonseca-spogliato, dell'utilità del lavoro del portoghese. «Ho bisogno di tempo», la richiesta dell'interessato. Sui social invece lo hanno già messo alla porta, addirittura in qualche caso

invocando il ritorno del figliol prodigo Stefano Pioli. Il club è rimasto in silenzio lasciando trapelare però l'ammirazione per il coraggio dimostrato da Fonseca nell'assumersi ogni responsabilità senza cercare scuse o alibi e senza chiamare in causa il mercato che è stato tra l'altro da lui dichiarato molto soddisfacente. L'unica notizia del giorno è la tempesta in un bicchier d'acqua nata dal gesto polemico di Leao successivo al gol di Pulisic suggerito dall'assist di Rafa. L'attaccante, con un lungo post su Instagram, ha spiegato che era diretto «a una sola persona» e non sicuramente alla Curva sud, cui ha riconosciuto «il sostegno ricevuto anche nei momenti difficili». L'episodio però è la spia anche di un certo stato d'animo dello spogliatoio dopo questo debutto disastroso nella nuova stagione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



RAFA SI SPIEGA

Il gesto non è mai stato e non sarà mai per la Curva sud: i tifosi sono sempre stati con me nei momenti più difficili



MUSAH NEL DOPOGARA

La mia posizione in campo? Non sapevo se andare in pressing oppure fermarmi a difendere

NEL MIRINO Leao, per il gesto del "fate silenzio" alla curva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



VERONA-JUVE (20.45)

Thiago importa nel mondo Juve il quieto vivere

CLAUDIO SAVELLI

Thiago Motta insegna a essere sereni. A tutti noi ma anche e soprattutto alla Juventus. Lo vedi in conferenza stampa prima di affrontare il Verona reduce dal 3-0 al Napoli (alle 20.45, diretta Dazn), ma anche ai microfoni, in panchina, ovunque, e ti chiedi come fa a essere così serafico. La sua sembra una calma quasi strafottente, una presa in giro visto l'alta tensione generata dall'ambiente del calcio e il cliché per cui se non sei incazzato, se non hai lo sguardo curvo e la faccia cattiva, non sei un allenatore da grande squadra. Ecco, Thiago dimostra che non è così. Si può essere autorevoli senza essere autoritari e questo è il segreto del successo di un tecnico contemporaneo (ci sono altri esempi, primo tra tutti Simone Inzaghi, mentre Fonseca non sembra avere questa aura).

La sua serenità è sincera. Thiago Motta non recita. È così. Fuori dal campo uguale a come era in campo. Un sottovalutato, prima di tutto. Un incompreso, poi. Uno mai capito fino in fondo. Dicevano fosse lento, in realtà lo risultava perché gli altri si affannavano per pressarlo. Il suo cervello andava più veloce della media, e così anche nel mestiere dell'allenatore. Per il mondo Juventus è una creatura strana. Infatti l'impressione è che l'ambiente bianconero lo stia soppesando.

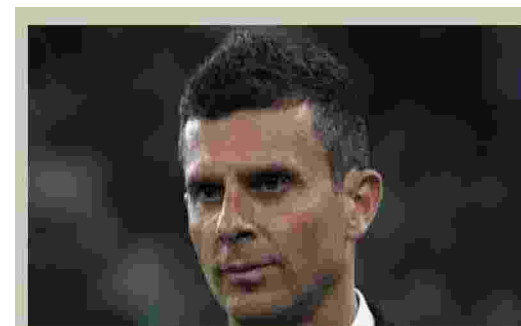
Non è abituato a tutta questa calma. Viene da anni di trambusto quotidiano. Vede un allenatore che non si lamenta del mercato in ritardo e dell'aver iniziato il campionato senza tre titolari e si domanda se ha la personalità necessaria per questo ruolo. Vede un allenatore che non ha problemi a buttare nella mischia giovani sconosciuti e non fa discorsi sulla necessità di accumulare esperienza prima di giocare nella Juventus e si domanda se vuole vincere o partecipare. Ascolta un allenatore che non scherza, non cazzeggia, non fa battute, non è interessato allo show ma parla di calcio e chiede ai media di fare lo stesso. Thiago ha lavorato in mezzo a un cantiere aperto senza farlo mai notare. Avrebbe potuto accennare una polemica per mettere fretta a Giuntoli, invece ha fatto notare solo le cose positive, in primis la sua felicità. «La mia vita? È bellissima. Mi sveglio al mattino presto con entusiasmo, vengo al campo e trovo persone e ragazzi che hanno una voglia enorme di lavorare e competere. Al

pomeriggio prepariamo tutto e non mi porto lavoro a casa. Quando torno la sera sto con la mia famiglia. Mi sento un privilegiato». I trofei potranno arrivare o meno, ma la Juventus ha trovato un antidoto al veleno che la permeava. Prima se ne accorge, meglio andrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristiano Giuntoli, direttore tecnico della Juve (Afp)



Thiago Motta, tecnico della Juventus (Afp)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



E I SITI LEGATI AL PATRON OSCURANO LA MANIFESTAZIONE



CORTEO A TORINO, 10.000 TIFOSI GRANATA CONTRO CAIRO

■ Imponente manifestazione, ieri a Torino, da parte dei tifosi della squadra granata (foto Ansa). Partito dallo stadio Filadelfia, il corteo di protesta contro la società presieduta da Urbano Cairo dopo la cessione di Raul Bellanova all'Atalanta, ha raggruppato circa 10.000 tifosi. Il corteo ha

raggiunto lo stadio Olimpico Grande Torino, dove alle 18.30 si è giocata Torino-Atalanta. La manifestazione non ha però trovato spazio sui siti dei giornali legati a Cairo: né il portale della *Gazzetta dello Sport* né quello del *Corriere della Sera* ne facevano menzione ieri in serata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658